

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA DI ALTOFONTE

a cura di Rosalia Marfia e Serafina Sciortino



LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA DI ALTOFONTE

a cura di Rosalia Marfia e Serafina Sciortino

INDICE GENERALE

Prefazione	pag. 1
Introduzione	pag. 2
La chiesa di Sant'Antonio di Padova: storia e arte	pag. 3
La Cripta di Sant'Antonio di Padova	pag. 31
La Confraternita delle Cinque piaghe	pag. 45
Censimento defunti	pag. 50
Bibliografia	pag. 64
Appendice.....	pag. 66

PREFAZIONE

La realizzazione di questo documento oltre a darci l'opportunità di conoscere la storia della fondazione della Confraternita della Cinque Piaghe, ci permette di ripercorrere un periodo della secolare storia della comunità di Parco attraverso uno studio scrupoloso sulla chiesa di Sant'Antonio di Padova. Questo studio, frutto dell'iniziativa della Confraternita ha come scopo quello di ricostruirne le vicende per consegnarle alla comunità.

Ringrazio la Confraternita per l'impegno e la dedizione nella cura di questa chiesa che, inseguito al restauro della cripta, avvenuto con i fondi dell'Assessorato ai Beni Culturali e l'ausilio della Soprintendenza per la sua importanza storica e artistica, costituisce un vero e proprio gioiello della comunità.

Ringrazio inoltre le dottoresse Rosalia Marfia e Serafina Sciortino per la passione e la precisione con cui hanno svolto le tante ricerche che hanno dato vita a queste pagine.

Auspico che il desiderio di preservare la memoria e le bellezze artistiche di questo nostro territorio possa valorizzarne le risorse e infondere soprattutto nelle nuove generazioni la consapevolezza della ricchezza storico-culturale della comunità di Altofonte.

L'Arciprete Sac. Vincenzo La Versa

INTRODUZIONE

Dalla volontà di preservare la memoria della chiesa di Sant'Antonio di Padova e tramandarla ai contemporanei e ai posteri, la Confraternita delle Cinque Piaghe e di N. S. G. C. ha deciso con l'aiuto delle dottoresse Marfia e Sciortino di ripercorrerne la storia e i gli attori protagonisti delle vicende che hanno coinvolto la comunità dal 1653 fino ai nostri giorni.

La ricerca si è concentrata principalmente sui documenti ritrovati presso l'Archivio Storico Diocesano di Monreale e presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale "Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852). Essa si è svolta in più fasi portata avanti con scrupolo e coscienza dalle dottoresse sopraindicate.

I documenti sono stati visionati con attenzione e non si nasconde la passione con cui la ricerca è stata portata avanti allo scopo di illuminare le vicende e la storia che hanno caratterizzato la Confraternita, la chiesa e i suoi personaggi.

Con questo lavoro ci si propone di mettere un ulteriore tassello nella lunga storia del nostro paese.

Si ringrazia la Confraternita per l'interesse nel voler portare avanti questo studio in modo diligente e approfondito al fine di lasciarne memoria ai concittadini.

Inoltre si ringrazia l'Archivio Storico Diocesano di Monreale nelle persone del sacerdote Giovanni Vitale e la dottoressa Anna Manno per l'accoglienza ricevuta e il sostegno nella ricerca.

Ringraziamo padre Vincenzo La Versa.

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA: STORIA E ARTE

Nella piazza centrale del paese di Altofonte si trova una piccola chiesa intitolata a S. Antonio di Padova eretta nel XVII secolo, cullata tra le strette vie che la circondano, le cui pareti risuonano delle preghiere e i canti che gli abitanti da sempre intonarono per il loro Santo durante la sua festività e negli altri giorni di culto.

Della sua storia non molto negli anni si è scritto perché ritenuta di minor importanza rispetto a quella degli altri luoghi sacri del paese. Quindi ci piace oggi poter raccontare, a chi avesse voglia di ascoltare, la nascita, i personaggi, la storia e tutto ciò che riguarda il suo culto.

Cominciamo col delinearne le caratteristiche architettoniche e artistiche che ci illumineranno sul suo aspetto esterno e interno per meglio individuare le peculiarità che riguardano l'edificio di culto.

La costruzione si contraddistingue per lo sviluppo rettilineo e per l'essenzialità della struttura esterna e interna¹. Il prospetto rettangolare, orientato nella piazza principale del paese, è liscio ed intonacato, tracciato da lesène e cornici marcapiano; nella parte posta al centro un piccolo campanile a tre campane² lo eleva in alto. Una cancellata, intervallata da quattro colonne a termine della piccola corte antistante la facciata principale, riceve i visitatori e i fedeli e li orienta attraverso una grande porta lignea sormontata da una croce di ferro all'entrata dell'area sacra.

¹ Vedi appendice.

² La campana più piccola è stata donata dalla Congregazione Maria Immacolata che, secondo le testimonianze orali raccolte durante le ricerche, per un periodo è stata accolta dalla Congregazione delle Cinque Piaghe all'interno della chiesa.

All'interno, la pavimentazione risalente ai primi del '900 mostra un motivo a scacchi con marmo bianco e grigio di Billiemi³ e dà accesso alla cripta; le pareti mancanti di ornamenti danno rilievo ad alcune opere d'arte.



³ È grigio, con venature a volte rosse o bianche o gialle o grigio più chiaro. È estremamente solido e resistente. Nasce nel cuore delle falde del monte Billiemi, nel nord-ovest palermitano. Qualcuno lo chiama “marmo”, poiché si offre ad una raffinata politura che lo rende lucido come specchio, ma è in realtà una pietra calcarea.

L'antica pala d'altare ritrae S. Antonio di Padova nella sua rappresentazione iconografica tradizionale: il giglio, il libro, il Bambino Gesù e la Madonna, il corteo degli Angeli. Sant'Antonio è spesso rappresentato con il libro ad indicare la profonda conoscenza della Scrittura e con un giglio, simbolo di purezza, a significare la sua castità: viene attribuita a G. Mangani e risale al 1700.

È posta invece nell'altare "coram deo", realizzato in marmo decorato con fregi, la statua del Cristo morto che viene portata in processione il Venerdì Santo insieme alla statua della Madonna Addolorata risalente al 1915.

Di rilievo la grande tela "Il miracolo della mula" (miracolo eucaristico avvenuto a Rimini per intercessione di S. Antonio di Padova nel 1223), dipinta da Rosolino La Mattina e Felice Dell'Utri nel 2003 come pure i quadri rappresentanti S. Giuseppe, Santa Lucia e le 14 stazioni della Via Crucis.

Attraverso le testimonianze orali abbiamo appreso che il quadro di Sant'Anna prima all'interno della chiesa ora si trova nella stanza del sindaco dono della Confraternita.

Non sfugge allo sguardo un piccolo quadro incassato nella parete di sinistra che sulla nera ardesia riproduce "Il sacrificio di Isacco" risalente al 1700 di artista ignoto; il quadro del Sacro Cuore di Gesù è un antico dipinto restaurato con l'iconografia di padre Luigi La Nuza⁴.

⁴ Nasce (Licata, 1591-Palermo, 21 ottobre 1656) è stato un presbitero e missionario italiano appartenente alla Compagnia di Gesù. È considerato "l'Apostolo della Sicilia" per la sua opera di evangelizzazione nell'intera regione.

Vicino l'altare a sinistra vi è una lastra marmorea⁵ che riporta la seguente scritta:

SAC: NICOLAO. DI. CARLO. FIDEI ET MORVM. INTEGRITATE
PRAESTANTISSIMO
VICARII. FORANEI. MVNERE. SVMMA. CVM. LAVDE
DEFVNCTO
DE. HOC. PIO. SODALITIO. MAXVMIS. IN. IPSO. LABORIBVS
EXANTLATIS. BENEMERENTISSIMO
MARGARITA. ET. IOSEPHA. PATRVO. OPTVMO
QVEM. PARENTIS. LOCO. HABVERANT. GRATI. ANIMI. ERGO
POSVERE
VIXIT. AN: OCTO. SVpra. SEPTVAGINTA. MENS. IV. DIES. XXII.
OBIIT. IV. KAL. MAIAS. AN: MDCCCXXV.

Il sac. Luigi La Nuza nel 1653 istituì in Parco l'Associazione delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù e del Santissimo Rosario, mutata in Confraternita nell'agosto del 1731, associata alla Chiesa di S. Antonio nel 1704, dove esiste per legge di fondazione un Beneficio semplice ecclesiastico.

Tale Congregazione fu fondata per il ritiro spirituale degli uomini devoti, però col tempo andò scomparendo e padre La Nuza comprese immediatamente che questa perdita avrebbe portato

⁵ Vedi appendice figura 2.

ad una minor frequenza dei Sacramenti, per cui la ricostituì nel 1662 nella chiesa antica dei P.P. Cistercensi che poi da alcuni congregati fu trasportata nella chiesa di S. Antonio.

Nello stesso anno in cui padre La Nuza faceva la Missione in Parco c'era là un certo Don Giacomo Trovato, nativo di Caltagirone, prete di Palermo, di onesta famiglia che, attratto dalla bontà dell'aria e dall'amenità del luogo, solleva ogni anno villeggiarvi.

Dopo un periodo di armonia con i P.P. Cistercensi nacque una certa ostilità, come racconta il canonico Giovan Battista Lo Cicero: "Quei hann P.P. Cisterciesi da prima accolser lui che rispondeva loro con affetto consentaneo allo spirito de' Religiosi. Non trovando però cagione ad una respinta fattagli dai Frati, oltremodo cruciassi e di buon valsente e portata che era furto non rifinire dal preso tenor di vita ed in agevol sito, eresse una chiesa sotto gli auspici di S. Antonio di Padova largamente dotandola"⁶, per cui il sac. Giacomo Trovato decise di costruire una chiesa, intitolandola a S. Antonio di Padova e dotandola largamente, come si evince dall'atto del 26 marzo 1653 presso il notaio D. Giuseppe Di Giorgio di Palermo, dando vita a un Beneficio⁷ che assegnava in maniera perpetua a un Beneficiario pro tempore 60 ducati su un fondo rurale detto di Santa Brigida sito in Parco e di proprietà degli eredi del sac. Nicolò Di Carlo che, per enfiteusi⁸ costituita l'11 agosto 1682 presso il notaio Bartolomeo Zamparrone di Palermo, erano obbligati a pagare un canone annuo di 35 onze oltre onze 2 (notaio D. Pietro Calvaruso,

⁶ Giovan Battista Lo Cicero, Origine e Fondazione della Real Badia di Parco-Anno 1301 dell'Era di Grazia, Palermo 2019, pag. 41.

⁷ Un beneficio ecclesiastico è un istituto giuridico risalente ai tempi del feudalesimo, riferito alle proprietà fondiari ed immobiliari che si concedevano ai chierici in usufrutto per compenso dei loro uffici e, alla morte del fruttuario, ritornavano alla Chiesa cattolica.

⁸ Diritto reale su un fondo altrui, in base al quale il titolare (enfiteuta) gode del dominio utile sul fondo stesso, obbligandosi però a migliorarlo e pagando al proprietario un canone annuo in danaro ovvero in derrate.

4 novembre 1696). A causa degli arretrati il 14 settembre del 1840 fu aumentata la rendita di altre onze 2.10.19 e il 19 ottobre del 1847 presso il Notar Di Gaspare Tinnaro esercente in Parco furono capitalizzati al 6% onze 225.13.18 di arretrati, cioè onze 13.14.15 di rendita annuale redimibile.

Dal testamento⁹ del sac. Trovato¹⁰ si ricava: [...] in honorem Beati Antonij de Padua ob singularis devotionis affectum in Ecclesia: [...] de Trovato noviter constructa in Terra Parci et in altare predesti Divi Antonij beneficium erigere cum omnibus legibus, clausulis, conditionibus. [...] Instituit, erexit pariter ac fundavit instituit quoque erigit pariter acque fundat infrascriptum beneficium.

[...] Constituit, dedicavit, tradidit, assignavit, designavit pariter habere licere concessit et concedit huiusmodi beneficio eiusque beneficiarii pro tempore.

[..] Super quondam loco cum vireis viridario cannetis stantijs magazinis et alijs in eo exentibus sito et posito in dicta Terra Parci.

[...] allodialibus et burgensaticis redditibus iuribus conjuralibus et actionibus quibuscumque ac nominibus debitorum pretibus et futuris habitis et habendis acquisitis et acquirendis ubique exentibus et melius apparentibus et super uno quoque ipsorum.

[...] Ad habendum predictum beneficium eiusque beneficium pro tempore et suos in dicto beneficio successores redditus datatas et designatas tenendum, possidendum, utendum fruendum et gaudendum. Institutor pro se et suos heredes et successores in vim presentis actus, inquilinis, gabellotis, rendatariis, conductoribus.

⁹ Testamento del Sac. Trovato 1653, ASDM, FGO, Sez. IX, Serie 2-2, Busta 690, Archivio Storico Diocesano di Monreale.

¹⁰ Morto a Parco il 12 febbraio del 1654, Registro Defunti, Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte, vedi appendice figura 3.

[...] perpetuis temporibus in singulo die in dicto altare missam unam celebrare et ipsius divi Antonij de Padua diem sextum omnino annis die decimo tertio lunis pro peccatorum veniam institutoris heredumque.

Dopo l'apertura del testamento del sac. Trovato seguiranno una serie di diatribe, beneficiari, discussioni e atti che per qualche tempo offuscheranno quella che era stata la vera volontà del Sacerdote. Per la fondazione e la dotazione il sac. Trovato riserbò a sé e ai suoi eredi in perpetuum il giuspatronato¹¹ attivo e passivo del Beneficio. Però in base al suo testamento che istituiva erede universale di tutti i beni la chiesa di S. Antonio di Padova, il giuspatronato fu trasferito ai fedecommissari¹² ed amministratori pro tempore dell'eredità come si evince dalla disposizione del 26 gennaio 1654 aperta e pubblicata il 19 Febbraio 1654 presso il Notar Savona e Di Giorgio di Palermo¹³.

Il Beneficiario pro tempore del detto legato (o eredità) era tenuto a solennizzare la festività del Santo titolare e a celebrare la Messa in detta chiesa sulla prestazione statuita in onze 12 per ogni messa giornaliera in suffragio dell'anima e per la remissione dei peccati del Trovato e di quelli dei suoi eredi e successori. Per la dilapidazione però dell'eredità del fu Trovato il 7 luglio 1657 fu fatta sottrazione dei beni alla chiesa che già veniva spogliata del Beneficio, ma la pia erede Antonina Ruberto diede con atto del 9 luglio 1657 presso il Notar D. Giacomo Ferrara onze 30 alla suddetta chiesa per corredo del Beneficio. I Beneficiari ad un

¹¹ Il giuspatronato è un istituto giuridico esistito in passato che si applicava a un beneficio ecclesiastico. In particolare riguardava la relazione tra il beneficio e colui che aveva costituito la dote patrimoniale del beneficio stesso.

¹² Per fedecommissario si intende la disposizione testamentaria con la quale si obbliga l'erede o il legatario a conservare e restituire in tutto o in parte l'eredità o il legato.

¹³ Domenico Sciortino, Storia di Parco, Lucca 1937.

certo punto decisero di non accogliere più la Confraternita in chiesa, allora i confrati dovettero andarsene.

Fu il beneficiario Grasso che con atto del 9 novembre 1704 presso il Notar Francesco Facella concedette ai confratelli delle Cinque Piaghe e Sangue di G. C. l'uso della chiesa di S. Antonio.

Il sacerdote Trovato alla sua morte riservò per sé e i suoi eredi in perpetuum il giuspatronato attivo e passivo del Beneficio. Il Trovato con il suo testamento, rogato il 19 febbraio 1654 presso il notaio Di Giorgio di Palermo, istituì erede universale di tutti i beni la chiesa di S. Antonio di Padova, il giuspatronato fu trasferito ai fedecommissari ed amministratori pro tempore dell'eredità (26 gennaio 1654, pubblicato presso il notaio Savona e di Giorgio di Palermo).

Il 12 giugno 1697, ad istanza del Beneficiario D. G. Grasso, fu emesso dalla Giunta Arcidiocesana di Palermo un mandato di pagamento sul fondo posseduto dagli eredi Di Carlo per once 30.

In seguito la Compagnia fu soppressa per sovrano ordine nel 1827. Il Consiglio Generale degli Ospizi il 30 aprile 1827 prescriveva alla Commissione Amministrativa di Parco di prendere l'amministrazione della Compagnia di S. Antonio di Padova sotto il titolo delle Cinque Piaghe. Con decreto del 1 luglio 1829 veniva riaperta la Confraternita la quale rinnovò il suo titolo e, con atto del 5 dicembre 1830, presso il notaio D. Gaspare Tinnaro esercente in Parco, riconobbe i fedecommissari dell'Eredità Trovato che concedevano l'uso della chiesa restando fermi e saldi i patti stabiliti il 9 novembre 1704. I fedecommissari stabilivano che la cura della Confraternita fosse perennemente affidata al Beneficiario pro tempore o in sua assenza ad un sacerdote

approvato dall'Ordinario prescelto dai fedecommissari con l'approvazione del Superiore e dei congregati della stessa.

I fedecommissari Dr. D. Matteo Muratore e D. Giovanni Bagnara con atto del 14 maggio 1847, dichiarando nulle sia la convenzione del 1704 sia quella del 1830, vietarono ai confrati di servirsi della chiesa. Il Beneficiale restò libero di tale incombenza e riebbe gli oneri nei termini precisi della fondazione; il 21 agosto 1848 i fedecommissari furono canonicamente istituiti dalla Gran Corte Arcivescovile di Monreale e il 2 settembre 1848 immessi nel legale possesso.

La Confraternita però riteneva nulla la formale inibitoria degli attuali fedecommissari e quindi ritenne valida e legalmente fatta la concessione del 1704. Il Grasso, uno dei fedecommissari del sac. Trovato, pare chiaro che nel 1704 non poteva arrogarsi un diritto e qualità che non aveva e, infatti, egli ammise in chiesa la Confraternita qual puro e semplice Beneficiale. Però bisogna attribuirgli il merito che da fedecommissario si adoperò per la rivendica dei beni sottratti alla chiesa e, dopo una lite di 14 anni, parte dei beni ritornarono alla chiesa parte restarono agli eredi di D. Giuseppe e D. Giovanni La Rocca e al monastero di S. Rosalia donatario post mortem degli eredi di La Rocca. Così venne adempiendosi la volontà del sac. Trovato.

Trapassato il beneficiale Grasso, il suo successore beneficiale Mn Carlo Finamone il 15 marzo 1730 chiese ed ottenne che il Beneficiale pro tempore restasse fedecommissario solo dell'Eredità Trovato e potesse amministrarla senza alcun emolumento. Nel 1777 morto il beneficiale D. Giovanni Antonio

Finamone senza nominare il successore del Beneficio, l'eredità fu di nuovo amministrata da due commissari.

I confrati presentarono i Capitoli all'Ordinario di Monreale, chiedendone l'approvazione ed inoltre il permesso di far celebrare la S. Messa nel loro oratorio.

In memoria di tale aggregazione nel 1823 furono scolpiti in una lapide di marmo messa all'ingresso i seguenti versi che rammentano i titoli della Confraternita:

Virginis hi fratres memorant in corde dolores

Septem, et quae Christus vulnera quinque tulit

His sub patronis vivit fratrumque sororumque

Et cedit fatis fexus uterque suis

Vulnera ne quaeras: cur Marmor denotat enses?

Ut mors reddatur, saucia ne pereant.

I Rev. Sac. D. Giovan Battista Grasso e Sac. D. Carlo Finamore, fedecommissari dell'eredità del Rev. Sac. D. Giacomo Trovato, dichiarano che il Trovato istituì in vita nella chiesa di S. Antonio della terra del Parco un erede universale, il Beneficiario, per celebrare giornalmente la S. Messa per l'anima e la remissione dei suoi peccati. La Confraternita delle Cinque Piaghe per convenzione del 1704 era trasferibile dal Beneficiario, il Finamore propose alla stessa di sgomberare dalla chiesa.

Nel 1751 presso il Notaio Pietro Sciro in Parco viene rogato un atto di contentamento tra Finamore e i Gestori, annotando gli oggetti che in caso di dimissione avrebbe dovuto trasferire con sé

la Confraternita e lo scioglimento dell'atto del 9 novembre 1704 tra il beneficiale Grasso e la Confraternita.

Morto nel 1753 il beneficiale Finamore Carlo, il 16 settembre 1759 fu dato dal Rev. Can. D. Andrea Gioitto il possesso materiale del Beneficio al di già canonicamente istituito D. Giovanni Antonio Finamone.

Per l'assenza del beneficiale Marotta furono da quest'ultimo incaricati i fedecommissari ad eleggere un cappellano che prestasse la sua assistenza alla chiesa e che in nome e per parte del Beneficiale celebrasse nell'altare di detta chiesa la Messa per l'anima del Rev. Trovato fondatore della chiesa.

Al cappellano che per primo fu il Rev. Vicario F. Sac. D. Nicolò Di Carlo fu data disposizione il 26 novembre 1816 per il pagamento delle spese relative al mantenimento di detta chiesa. Al Rev. Di Carlo fu anche affidata l'assistenza da prestarsi alla Confraternita delle C. P. come per atto del dì 8 dicembre 1789 presso il Notar D. Salvatore Gioitto (25 ottobre 1791 e 26 febbraio 1784, 1794, 1792 presso Notar D. Filippo Salemi di Palermo).

Dopo la morte del Rev. Di Carlo tale incombenza passò al fu Rev. Salvatore D. Antonino Profeta¹⁴ con la qualità di cappellano che celebrava la Messa presso l'altare di detta chiesa. Fu altresì al Rev. Profeta affidata la creazione delle rendite attinenti all'eredità come per procura del 26 maggio 1830 presso il Notar Francesco Dadoli di Palermo. Non più in vita il sac. Profeta non ci fu in Parco

¹⁴ Sacerdote Antonino Profeta (nato a Parco il 24-02-1774, morto a Parco il 15-04-1936); di lui scrive il sacerdote Domenico Sciortino in Storia di Parco: "Dotato d'ingegno svegliatissimo e di grande eloquenza che lo avrebbe reso insigne in una grande città, preferì restarsene umile nel suo piccolo paese natio, contento di far del bene ai suoi concittadini. Fu cappellano nella Parrocchia e nella Confraternita delle Cinque Piaghe di G. C. essendogli stata affidata l'opera della S. Crociata, la promosse grandemente; fece pure da pubblico paciere non stancandosi mai di togliere odi e discordie così tranquilli e buoni i suoi concittadini".

tra quei preti nessuno che si munisse di simili facoltà e si occupasse di quella chiesa la quale, dal 1836 fino al 1847, fu privata del dovuto culto molto più perché, essendo morti i fedecommissari, non si riscossero le rendite proprie della chiesa. Non potendosi permettere che ancora per lungo tempo restasse priva dei suffragi quella benedetta anima del sac. Trovato, autore di cotanto bene, si dispose che il lagrimevole stato della chiesa ed eredità fosse portato alla conoscenza del Consiglio Generale degli Ospizi di Palermo (8 luglio 1847). Riattivata così l'Amministrazione di suddetta chiesa ed eredità, i novelli fedecommissari si resero conto che il beneficiario D. Giuseppe Marotta, domiciliato in Polizzi, aveva dimenticato la chiesa di cui doveva occuparsi per cui, il 18 marzo 1847, inoltrarono petizione all'Arcivescovo di Monreale affinché si interessasse dell'abbandono della chiesa a causa dell'inadempimento degli obblighi annessi al Beneficio e dichiarasse decaduto dello stesso Beneficio il Marotta e così passasse all'elezione del nuovo Beneficiario.

Rimessa all'Arcivescovo questa supplica dei fedecommissari del devoto Sac. D. Giacomo Trovato in cui chiedono che il beneficiario D. Giuseppe Marotta e Porcari eletto il 9 novembre 1816 fosse dichiarato decaduto dal Beneficio nella venerabile chiesa di S. Antonio di Padova perché da molti anni si era trasferito a Polizzi e non si ricordava di adempiere gli obblighi; nessuno durante la sua assenza lo aveva supplito né per la celebrazione della Messa né per la cura della Confraternita.

Si doveva procedere dunque all'ammonizione canonica, si auspicava cioè che il contumace fosse per tre volte ammonito e, se persistesse nella contumacia, fosse dichiarato privato del Beneficio. Si chiedeva intanto che l'Arcivescovo domandasse ai

fedecommissari il conto della gestione e delle messe celebrate e obbligasse il contumace alla restituzione dei frutti malamente percepiti anche con la pena della sospensione.

Il Marotta rispose che l'Economo nella chiesa di S. Antonio di Padova custodì le somme e, dal momento che allora la rendita del Beneficio era dovuta dal Signor Principe di Paternò, sollecitò quindi l'Economo a pagare al medesimo la presenza e a solennizzare la festa del titolare S. Antonio perciò inviava le onze 2 sino al Parco per detta festa. Si era potuto assegnare l'equivalente della rendita in beni fondi, perciò, il Principe di Paternò fece assegnazione ai fedecommissari, D. Ignazio Porcari e D. Domenico Sirchia di Palermo, di un fondo in S. Giovanni di Cammarata nella contrada cosiddetta la Pistacchiera, costituito da piccoli fichi d'India e qualche piede di pistacchio e tutto il resto pietre non bene accetto tale fondo per il fatto che non soddisfaceva il Beneficio; elesse un procuratore in S. Giovanni di Cammarata il quale felicemente si mangiò quel poco che se ne traeva di profitto. Dopo ne scoppiò una lite da parte dei fedecommissari che durò un anno circa, perché si dovevano erogare onze 24, onde il Tribunale fece buoni al Marotta i frutti al 5% sopra il suo credito di onze 200 esatte dall'epoca della sentenza per la quale non intendeva cedere al suo credito, ma che per l'avvenire intendeva spogliarsi di detto Beneficio e l'Arcivescovo avrebbe potuto conferirlo a suo piacimento (30 giugno 1847).

Il can. D. Giovan Battista Lo Cicero naturale di Parco, Beneficiario con atto del 25 ottobre 1847, rogato presso Notar D. Gio Pietro Azarello di Palermo, fece cadere l'elezione del Marotta; il Rev. Lo Cicero il 30 ottobre 1847, avvalendosi della riportata elezione,

fece la presentazione all'Arcivescovo di Monreale, chiedendone la Canonica Istituzione nelle forme di rito. Volle con officio del 22 novembre 1847 rivolgersi al Vescovo di Cefalù al fin di persuadere il detto Marotta a rinunciare assolutamente nelle forme di rito al Beneficio. Si tentò altra via sull'istanza del nuovo eletto Beneficiario canonico Lo Cicero il 25 Maggio 1848, dal Presidente del Comitato di Parco fu spedito officio diretto al Presidente del Comitato di Polizzi con cui si invitava il beneficiario Marotta a rinunciare assolutamente al Beneficio e a far pervenire in Parco legalizzata una tale dichiarazione. Di riscontro il Presidente del Comitato di Polizzi (1 giugno 1848), chiamato il beneficiario Marotta, rispose che questi aveva fatto rinuncia attraverso il Vescovo di Cefalù per cui pressato ne faceva un'altra (Polizzi, 31 maggio 1848): il Beneficiario della Cappellania Laicale fondata nella Venerabile Chiesa di S. Antonio di Parco rinunciava alla suddetta Cappellania e al Beneficio.

Si dichiarava che (Parco, 13 ottobre 1849)¹⁵: il Beneficiario e Rettore della Chiesa di S. Antonio avesse il diritto di essere Cappellano e Padre Spirituale della Compagnia. Il canonico D. Giovan Battista Lo Cicero, Rettore e Beneficiario della Chiesa, ha dichiarato (13 settembre 1849) che egli da quel giorno prendeva le funzioni di Cappellano e Padre Spirituale della Compagnia. Ma poco dopo si rese conto che non poteva affatto soddisfare l'ufficio di Cappellano della Compagnia per non essere mai stato abilitato dall'Arcivescovo di Monreale ad amministrare il Sacramento della Penitenza, ad ascoltare le confessioni dei fedeli e perché, la maggior parte dell'anno, era obbligato ad abitare a Monreale dove era Canonico della Collegiata. Il 20 settembre eleggeva il

¹⁵ Confraternita Delle Cinque Piaghe di N. S. G. Cristo in Parco, ASDM, FGO, Sez. XII, Serie II, Busta 1011, fasc. 4, Archivio Storico Diocesano di Monreale.

Sac. D. Ferdinando Lucia come suo sostituto per rappresentarlo nell'ufficio che costui non poteva esercitare, cioè di Cappellano della Compagnia.

Questa sostituzione produsse così gravi disordini tra i confrati da minacciare la morale assistenza della Compagnia. Il Beneficio fu vacante per 12 anni cioè dalla morte del Sac. D. Antonino Profeta avvenuta in aprile 1836 fino al 1848. La Compagnia col permesso dell'Arcivescovo il dì 4 aprile del 1845 elesse il Sac. D. Andrea Cusumano dopo la morte del Sac. D. Giovanni Corsale già scelto in pari modo.

I pensieri circolanti tra le mura della Chiesa di S. Antonio erano questi e di sicuro non erano veritieri: non si sapeva se questo canonico Lo Cicero avesse il diritto di privare della Cappellania una persona che fosse in legittimo possesso dell'ufficio suo. E supponendo che egli avesse il diritto esclusivo di essere Cappellano si chiedevano come potesse entrare in carica finché non fosse stato abilitato ad ascoltare le confessioni e finché neppure avesse abitato in Parco. Egli intanto, sapendo di non potere esercitare l'ufficio, aveva eletto un sostituto: non poteva egli scegliere sostituto quello stesso Sac. D. Andrea Cusumano già eletto Cappellano legittimamente col permesso dell'Arcivescovo? Egli avrebbe dovuto scegliere un sacerdote che potesse esercitare tale ufficio per le sue intrinseche qualità. Il sostituto nominato dal Lo Cicero nella carica di Cappellano della Confraternita senza permesso superiore cioè il Sac. D. Ferdinando Lucia non aveva le qualità necessarie ad un direttore spirituale. Il sac. Lucia fin dalla sua età giovanile non mostrò speranza di riuscita: non sapeva parlare, non sapeva operare prudenza, di figura ridicola, inetto a

tutto, da tutti stimato meschinamente ignorante, abitando con sorella di dubbia fama.

I confrati dovevano affidare la loro coscienza ad un giovane, ad un quasi sagrestano, a chi non godesse la loro fiducia, a chi non era stimato presso di loro né presso il pubblico? I confrati, appena videro nella Compagnia il sac. Lucia se ne andarono e dissero che non sarebbero intervenuti più se non fosse stato richiamato il sac. Cusumano. Questa Confraternita era destinata a sciogliersi se non ci sarebbe stato un atto risolutivo da parte dell'Arcivescovo.

I confrati stimavano molto il Sac. D. Andrea Cusumano che, da molti anni era cappellano, era stato uno dei quattro Regi Cappellani Sacramentali della Parrocchia di Parco, abilitato e invecchiato nell'ascoltare confessioni; neppure si era lagnato del gravissimo torto fattogli dal sac. Lucia e dal can. Lo Cicero.

I confrati avvezzi a riguardare nel sac. Cusumano un vero Padre Spirituale non sapevano né potevano ad altri confidare la propria coscienza se non a colui che da tanti anni aveva fatto fiorire la disciplina ed il buon costume nella Compagnia delle Cinque Piaghe. La condotta del can. Lo Cicero in rapporto alla Compagnia è stata ed è troppo turbolenta e di scandalo ai confrati. (I passati Cappellani furono: il Sac. D. Nicolò Di Carlo morto nel 1825, il Sac. D. Antonino Profeta morto nel 1836, il Sac. D. Giovanni Corsale mancato nel 1846). I confrati si sono scandalizzati nel vedere come il giovane sac. Lo Cicero non volesse rispettare il bravissimo sac. Cusumano e ostacolasse tutta la Compagnia per il fatto che non ammetteva che si trovassero nella sagrestia della chiesa gli addobbi e tutto il corredo della stessa Compagnia e provocasse sconvenienze nel volere esercitare l'ufficio di fedecommissario del

pio legato del fu Giacomo Di Carlo annesso a questa medesima Compagnia: ufficio al quale è stato illegalmente eletto. Non si comprendeva tutta questa predilezione che il Lo Cicero mostrava a favore del sac. Lucia che lo aveva eletto fedecommissario di quel legato senza il consenso del fedecommissario ereditario Rosario Di Carlo.

Il Lo Cicero mostrava di non rispettare i Superiori e di voler insinuarsi in tutto per cui andava procacciando altri titoli qual è quello invalido di fedecommissario. Dicevano del Lo Cicero senza alcuna prova che avesse carattere turbolento, eccitasse scismi e discordie, tutte cose che repugnavano con un probo ecclesiastico; Lo Cicero, stimato turbatore della Compagnia, fu quello che nel 1846 calunniò tutti i sacerdoti della Parrocchia e meritò a suo carico un processo. Si chiedeva pertanto all'Arcivescovo che provvedesse a frenare la turbolenta condotta del "Signor" Lo Cicero e che rimuovesse da questa Compagnia tale arrogante Sacerdote e venisse ripristinato nell'ufficio di Cappellano l'ottimo Sac. D. Andrea Cusumano, in caso contrario la Compagnia si sarebbe sciolta o qualche giorno sarebbe accaduto contro i due sac. Lucia e Lo Cicero qualche terribile violenza da parte dei confrati.

Tra il 1863 e il 1876 va scomparendo la figura del Beneficiale, ciò accade principalmente perché i fedecommissari non si occuparono più della loro nomina, mentre la loro figura rimane ancora in auge fino al 1893. I fedecommissari danno in gestione la chiesa e l'eredità Trovato alla Confraternita.

Segue l'elenco dei Beneficiali di S. Antonio:¹⁶

Istituzione e Possesso	Nome e Cognome	Morte	Rinuncia
	Sac. Dn. Giacomo Trovato Fondatore	12 Febb.1654	
23 Maggio 1654	Rev.° Sac. Mn. Giuseppe La Rocca	1691	
25 Maggio	Sac. Mn. Giambattista Grasso	1723	
1 Marzo 1723	Sac. Mn. Carlo Finamone	1753	
4 Settembre 1741	Sac. Dn. Giovanni Ant.° Finamone	1777	
7-18 Febbraio 177	Ch.o Dn. Ignazio Porcari		
9 Novembre 1816	Diac.° Dn. Giuseppe Marotta e Porcari		30 Giugno 1847 e ratifica a 31 Maggio 1848
21 Agosto 1848 2 Settembre 1848	Can.co D. Giambattista Lo Cicero	23 Settembre 1852	

¹⁶ Fondo della Confraternita delle Cinque Piaghe, Archivio Storico, Biblioteca parrocchiale Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d' Altofonte.

Visita del Monsignor Francesco Testa avvenuta in Parco nel 1761

Visitatio¹⁷ Ecclesiae divi Antonii Patavini: anno salutis 1652 a Sacerdote Iacobo Trovato Ecclesiasticoque beneficio ab eo liberaliter ditatam. Beneficium annui redditus est aureorum unciarum, viginti cum onere Beneficiario imposito Missam in singulos dies celebrandi. Per tabularium Josephum de georgio Panormitanum die 26 Martii 1653. Eredem constituit omnium bonorum suorum temporalium, Legatis redditibus pro celebratione quotidiana trium aliarum Missarum, sacraque supellectile ad cultum Divinum necessaria, ut liquet ex testamento 26 Ianuarii 1654. Beneficiario D iohanne Finamore, et parietes, ac tecta non reparata. Ad altare assumpta alba stola per Magistrum Coeremonia. Stola nigri coloris rite de more justa Defunctis persolvit,

1. ut Altaris mensa complanaretur
2. Mappa tam Superiores quam inferiores, quae contengant Mensam,
3. altaris frontale ex serico versi colori,
4. frontalis corona lignea
5. tabellae, in quibus descripta sunt Gloria, Credo et Lavabo,
6. sacra exedra ex integro cum ostiolo sera claveque munito,
7. specularia vitrea fenestris,
8. lignae Ecclesiae fores,
9. in Sacrario Tabella ad Missam,
10. Operculum,
11. Linteola ad abstergendas sacerdotum manus,
12. Amictu Crucis Imago tenui filo innectatur,
13. In albae manicis quod textile pinnatum,
14. Ex una altaris Mappa Superioris fiat altera inferior,
15. Mappa discissa tria calicis velamina et indecori Corporibus Sacculi tum viridis cum rubei violacei et albi coloris, ac pallae ex serico;
16. Pallae ex albo linteo;
17. In Calicis velo nigri

¹⁷ Visitatio Ecclesiae Divi Antonini Patavini del Mons. Francesco Testa 1761, ASDM, FGO, Sez. I, Serie VII, Registro 100, Busta 68, Archivio Storico Diocesano di Monreale.

coloris tenui filo serico albi coloris; 18. Stolae ex serico. Librum Baptizatorum recognavimus, Defunctorum librum, Matrimonium librum, Confirmatorum librum; 19. Manipulus ex eodem serico damasceno rubeo; 20. Casula una cum stola, et Manipulo violacei coloris; 21. Stola, et Manipulus nigri coloris; 22. In Calicis velo ex serico rasili filoribus distincto Crucis Imago tenui filo innectatur; 23. Novus Missalis Liber.

Testimonianze rinvenute nei documenti presso l'Archivio Storico
Diocesano di Monreale

Parco, 22 settembre 1835

Necessità d'intonacarsi di gesso e calce le due colonne ristrette affisse in faccia della medesima poiché sembra a coloro che la guardano un profano mostruoso magazzino e non già una chiesa.

Parco, 12 luglio 1849

Si chiede di ripristinare la diaria celebrazione della Messa fondata dal fu Giacomo Di Carlo. Documento della fondazione di tale Messa rogato a 4 aprile 1723 in Notar Ignazio Infantone e Gaetano di Palermo.

Monreale, 18 gennaio 1851

Fabbrica pericolante, umidezza lato destro che l'annerisce. Un solo altare mal costruito, il dipinto a tela che ritrae l'immagine del Santo Titolare forato in vari punti, i colori smorti per la vetustà e talune scompostezze di umidità negli Angeli che intorniano la Benedetta Vergine e nel Bambino sulle braccia della stessa la rendono deforme. Mi rivolgo all'E.V. perché si prendano provvedimenti per la restaurazione dell'edificio e per qualche abbellimento. Non ho tralasciato di farne di ciò intesi i fedecommissari, li quali hanno voluto sincerarsene di persona e ne han confessato il bisogno, prendono atto che la Eredità non appresta i mezzi. Sui risparmi fatti, i fedecommissari hanno

progettato di accrescersi da qui in avanti la celebrazione di onze 12 di Messa all'anno; e se l'E.V., interessandosi di questa necessità, determinerà di far presente al Consiglio degli Ospizi di essere al momento più urgente la restaurazione della chiesa e l'acquisto degli arredi sacri, non ristorarsi, ma abbellirsi la chiesa (Il beneficiale Canonico Giovan Battista Lo Cicero).

28 marzo 1853

Verbale di possesso al Sac. Ferdinando Lucia a Beneficiale della Venerabile Chiesa di S. Antonio di Padova. Lucia dopo Lo Cicero ultimo e immediato successore. Ferdinando Lucia nominato (1852 1° novembre) ed eletto Beneficiale della Venerabile Chiesa di S. Antonio di Padova del Comune dai fedecommissari dell'Eredità del fu Rev. S. D. Giacomo Trovato.

1855

1853 Sac. F. Lucia promosso ad un Beneficio Ecclesiastico, Beneficio semplice veramente non affatto residenziale nella Chiesa di S. Antonio di Padova in Parco dell'Eredità spettante del fu S. D. Giacomo Trovato. Si trasferisce a Palermo, ha su di sé il peso della madre e della numerosa famiglia. Viene un sostituto. Lamentele: 1. Al Beneficiale semplice meramente non c'è obbligazione di residenza. 2. Se si è fatto sostituire, non c'è legge che glielo proibisce. Serie di lunghissimi anni: consuetudine non interrotta di sostituzione per quel Beneficio. Vuole smentire le accuse degli oppositori.

Palermo, 15 settembre 1857

Il sostituto di F. Lucia gli fa sapere che non si può affatto permettere che un cappellano della Real Chiesa celebrasse ogni domenica in Sant'Antonio. Nei tempi passati si praticava che i cappellani della Parrocchia di Parco come sostituti del Beneficiale di S. Antonio celebrassero la detta Messa anche nei giorni festivi. Il Rev. D. Antonino Profeta ancorché cappellano della Parrocchia celebrava la Messa qual commissionato del Beneficiale di quella Chiesa e l'attuale Parroco non deve e non può ignorare ciò: oggi però per un'idea ante logica del Parroco di Parco non si vuole permettere che un cappellano della detta Parrocchia celebri in altra chiesa la Messa per sostituirmi. A Palermo i cappellani che non hanno Messe nella propria Parrocchia vanno a celebrare Messe in altre chiese; quale meraviglia se il cappellano Cusumano Andrea andasse a celebrare in S. Antonio? Per evitare assembramenti il popolo si dividerebbe in S. Antonio e nella Parrocchia e si eviterebbe di fare Messa al Collegio di Maria (Il beneficiale S. F. Lucia).

Parco, 9 novembre 1857

Lo stato discutibile comunale del Parco decreta il locale bisognevole per la scuola comunale e fissa la corrispondente somma per l'affitto di esso. Or contro ogni diritto si è abusivamente, da pochi anni in qua, destinata la Chiesa di S. Antonio a locale di scuola comunale e questo si è fatto auctoritate propria e senza un ordine né dell'E.V. né del Real Governo, per cui sono impedito di poter adempiere agli offici divini ed al culto della Chiesa, si è ricorso all'E.V. perché dia termine a tanto abuso

affinché rinasca nella Chiesa a me affidata il culto divino (sac. Ferdinando Lucia).

Parco, 8 febbraio 1859

Il mercato delle Messe che ferve in questa Comune ha toccato il segno. Il sac. Lucia provvisto di un patrimonio, del quale once 12 consistono in un corrispondente numero di Messe da celebrare, gli sono assegnate once 24 di Messe come Beneficiario della Chiesa di S. Antonio dalla Fedecommissaria Trovato. Egli dice che la celebrazione di once 12 di questa è sospesa al fine di operare miglioramenti e restauri in quella chiesa. Però dopo un corso di 5 anni di sospensione cotali opere non si sono ancora vedute. Ma il bello è che egli non ne celebra né 24 né 12 anzi neppure una di cui potrà far piena fede un popolo intero e i Superiori della Confraternita delle Cinque Piaghe. Io non so capire come mai i Superiori possano giudicare degno di riunire nella sua persona due Benefizi Ecclesiastici; cioè non pago degli infanticidi e delle tresche scandalose onde non contento di rubare fa della Sacrestia un infame postribolo aperto a tutti i vituperi e mille altre pubbliche vergogne fino a rendere il tribunale di penitenza un luogo di prostituzione. Nemo potest duobus dominis servire. Io non voglio discutere se la Canonica gli consenta di tenere due Benefici di cui uno è la cura delle anime. Il volgo mormora perché costui da una parte non soddisfa né può soddisfare i legati di S.A., e dall'altro genera tanto disordine in Parrocchia per il fatto che va nelle prime domeniche ed altri giorni festivi ad assistere da cappellano alla Congrega delle Cinque piaghe. L'E.V. dovrebbe impedirgli presso i fedecommissari il pagamento delle Messe non

celebrate e costringere alla rinuncia del Beneficio che rende questa chiesa deserta, profanata, nel centro del paese. A qual fine noi enfiteuti paghiamo il canone annuo alla Fedecommissaria? Non altro che per mantenere il culto divino e celebrarsi le Messe. Ma dov'è il culto, dove sono le Messe? La chiesa è un fondaco dove i ragazzi giocano a dadi. E dico giocano a dadi perché la scuola comunale che ivi si fa non risponde ad altro che ad un gioco di dadi. La Sagrestia? Ma quell'apostata l'ha violata con esercitarvi lo sfogo di sue brutte voglie; a che dunque questo Beneficiale di solo nome, se nel fatto non lo è?

63

La mattina del 5 agosto 1862 moriva in Palermo dove era andato a curarsi il Sac. D. Ferdinando Lucia da Parco Beneficiale della Chiesa di S. Antonio. D'allora in poi quel Beneficio rimase vacante e messo all'incanto; lungo il corso di dieci mesi non trovò attendenti nei sacerdoti di Parco. Il Beneficio di cui si tratta è di patronato laicale risedente in mano di due fedecommissari elettivi abitanti in Palermo uno dei quali ha nome D. Giovanni Bagnara e l'altro D. Giovanni Muratori avvocati. Finalmente si dice che il Beneficio in Parco ha trovato un avventore troppo comodo per i fedecommissari in persona del sac. Giacomo Cinque nato e residente in Palermo. 1848: titolare di questo Benefizio il Sac. Ignazio Marotta e Porcari da Polizzi e dimorante in Polizzi. L'Arcivescovo Pier Francesco Brunaccini, mosso dal completo abbandono in che giaceva questa povera chiesa per l'assenza del suo rettore spedì al Marotta e Porcari lettere con cui veniva posto quel Sacerdote nell'alternativa o di recarsi nel luogo della

residenza o di rinunciare al Benefizio. Il Marotta diede le dimissioni e allora si procedette alla nomina del novello Benefiziale. Possesso di un Benefizio esistente in Parco per parte di un Benefiziale che si gode l'aria di un altro paese. La Chiesa di S. Antonio, priva del Beneficiale, è condannata a starsene sempre chiusa e deserta nel bel centro della Comune a cui potrebbe recare grandi beni, corsa e ricorsa dagli insetti, e col cesso stabilito innanzi alla sua porta, senza forma e senza onore, destinata prima a crollare, mentre il suo patrimonio è preda di due avvoltoi. Il mondo saprà che al tempo in cui la Parrocchia era occupata da monaci e gli uffici ecclesiastici coperti da uno straniero decorato delle insegne dell'Ordine Costantiniano, i sacerdoti di Parco amarono meglio contemplare senza scandalo lo insultante spettacolo di... anziché sacrificare alle turpi voglie di coloro che hanno stabilito il più infame mercato nella Chiesa del Dio vivente (Parco, giugno 1863 sac. Rosario Fiore).

27 ottobre 1871

Tempo fa o per meglio dire il dì 11 settembre la Chiesa di S. Antonio di Padova sita qui in Parco venne proditoriamente occupata dalle truppe. Io in qualità di Cappellano di detta chiesa non tralasciai di fare le mie più energiche proteste, riserbandomi poi d'intendermela con i fedecommissari sul modo di agire. Finalmente sembra che sia arrivato l'ordine di far sgomberare la Chiesa e volesse il Cielo che finisca qui... (Basilio da Salemi Cappuccino).

Parco, 2 gennaio 1876

Il sottoscritto sac. Antonino Lipari di Parco espone che, all'inizio dell'anno 1876, è stato invitato a celebrare nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova in Parco un certo numero di Messe dipendenti dal legato del fu Giacomo Di Carlo che, per disposizione testamentaria, si devono celebrare nella stessa chiesa. E siccome detto sacro luogo è stato occupato dal Municipio per uso di scuola comunale diurna e serotina, sia per il locale troppo ristretto e ripieno di panche per la numerosa scolaresca sia per tutti gli arredi scolastici affissi alle mura, cioè cartelloni e lavagne, molto più per la terra e lordura di tanti giovani ineducati, gente quasi tutta di campagna che ritorna la sera insozzata dal lavoro della propria terra sia per essere questa chiesa il deposito delle bare che servono nelle processioni dei Santi, per tutti questi motivi e perché detta chiesa non ha alcun aspetto decente e perché il popolo devoto non può in tal guisa entrare ad ascoltare la Santa Messa, il sottoscritto chiede permesso di poter celebrare detta Messa (sac. Antonino Lipari).

9 marzo 1876

S. Antonio di Padova già destinata ad uso profano. La Messa quotidiana fu disposta da un certo Giacomo Di Carlo per atto di donazione del dì 4 aprile 1723, si tratta di un certo numero di messe non più di 100 a proporzione del maggior o minor peso d'imposta fondiaria e ricchezza modale. Che non è Lipari il dispensatore o Cappellano di dette messe, ma un parente del donante del Di Carlo fu Giacomo (Pasquale Mannino).

Parco, 1 ottobre 1893

Chiesetta di S. Antonio occupata senza cerimonie dalla truppa per una disposizione governativa. Chiesetta di Cristo, profanata ed interdetta, non sapendo fin quando perdurerà questa occupazione militare. Presentandosi da me una cosiddetta deputazione, essendo religioso, mi chiedevano una messa cantata per il Fascio. Fui inflessibile ad assecondare il loro volere. La setta massonica studia ogni mezzo per influenzare il popolo ignorante, per portarlo al loro intento irreligioso. (Arciprete Pasquale Mannino).

Parco, 17 Aprile 1912¹⁸

I confrati della Venerabile Compagnia delle Cinque Piaghe del Signore esistente in Parco fanno erigere un altare di marmo e lo hanno fatto costruire buco, in modo da mettere sotto l'altare il Cristo morto che si conduce nell'urna ogni anno il Venerdì Santo (sac. Salvatore Gambino).

¹⁸ Fondo Governo Ordinario, Sez. XII, Serie II, Busta 1011, Archivio Storico Diocesano di Monreale.

CRIPTA SANT'ANTONIO DI PADOVA

Il pensiero dei defunti richiama subito alla nostra mente l'immagine dei cimiteri ossia quei spazi lontani dai centri abitati e circondati da cipressi. Non sempre riflettiamo sul fatto che i cimiteri esistono solo da epoca relativamente recente, poiché con l'affermarsi del Cristianesimo e fino agli inizi del XIX secolo i defunti venivano seppelliti di regola esclusivamente all'interno delle chiese. Terminato il rito funebre la salma avrebbe avuto come luogo di sepoltura la cripta esistente all'interno della chiesa. Il putridarium, è un ambiente funerario "provvisorio" in genere sotterraneo in cui i cadaveri venivano collocati entro nicchie lungo le pareti su appositi sedili-colatoio in muratura, ciascuno munito di un ampio foro centrale e di un vaso sottostante per il deflusso e la raccolta dei liquidi cadaverici e dei resti in via di decomposizione. Il putridarium veniva poi sigillato con una o più porte di ardesia per evitare che i miasmi si diffondessero. Una volta terminato il processo di putrefazione dei corpi, le ossa venivano raccolte, lavate con aceto e trasferite nella sepoltura definitiva dell'ossario.

In alcuni casi sono presenti delle mensole su cui venivano esposti i crani dei defunti.

Ricollegabile, per certi aspetti, all'antica credenza della "doppia morte" e alla pratica della "doppia sepoltura" in Italia l'usanza dei putridaria si diffuse principalmente nel Meridione, nel territorio del Regno delle Due Sicilie tra il XVII e XIX secolo, questi luoghi sono noti anche con il termine generico di "colatoi dei morti e camere di mummificazione".

Con l'editto di Saint-Cloud, voluto da Napoleone Bonaparte nel 1804 esteso all'Italia nel 1806 si stabilisce che i cimiteri debbano trovare una sistemazione lontana dai centri abitati; la motivazione era duplice: in primo luogo era dettata da motivi igienico-sanitari, in quanto il continuo seppellimento dei defunti nelle chiese, spesso in tombe non ben tenute, procurava dei problemi di olezzo e gli effluvi contagiosi il pericolo di contrarre malattie. In secondo luogo era dettata da una finalità ideologico-politica, ossia l'uguaglianza dei cittadini obiettivo conseguito dalla Rivoluzione Francese. Napoleone, dunque, dispose il divieto di seppellire i defunti non solo all'interno delle chiese, templi, sinagoghe, ospedali, cappelle pubbliche o luoghi chiusi dove i cittadini si riunivano per la celebrazione dei loro culti, ma anche all'interno delle città.

I cimiteri dovevano essere costruiti almeno su terreni espressamente consacrati per l'inumazione dei morti; dovevano essere costruiti in posizione elevata, esposti a nord, in luoghi soleggiati ed arieggiati per garantirne la ventilazione da eventuali cattivi odori ed essere cinti da mura di almeno due metri di altezza.

Vi erano stati altri decreti e ordinanze, ricordiamo nel 1710 un decreto regio emanato per i regni di Napoli e di Sicilia che ordinava il seppellimento dei cadaveri non più dentro le chiese, ma ad un miglio di distanza dal centro urbano, ciò per assicurare la salubrità dei centri abitati. E nel 1783 si ordinava la chiusura delle sepolture nell'ambito urbano, si proibiva ogni seppellimento nelle chiese e si istituivano pubblici cimiteri fuori dall'abitato.

Nel 1860 con l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia non si apportarono cambiamenti nel regolamento della sepoltura, i

cimiteri anche in Sicilia erano ormai una realtà. Nonostante queste leggi le persone continuavano ad essere seppellite all'interno delle chiese come si evince dai registri di morte.

I registri dell'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero documentano in quale luogo venivano seppelliti i morti ad Altofonte e, oltre il nome del defunto ed il giorno di morte, veniva annotata la filiazione genitoriale. La datazione dei registri va dal 1634 ai giorni nostri.

Prima della costruzione della chiesa di Sant' Antonio i morti venivano seppelliti all'interno della Chiesa Madre e della Cappella di San Michele Arcangelo, solo dopo, a partire dal 1654, si inizia a seppellire all'interno della cripta e dal 1833 presso il cimitero comunale chiamato case celesti o cimitero vulgo.

La cripta viene utilizzata come luogo di sepoltura dal 1654 al 1866; sono state seppellite al suo interno 398 persone. La prima persona fu il sac. Giacomo Trovato morto il 12 febbraio 1654 a 72 anni. Dalla morte del Trovato fino al 1800 la maggior parte dei morti furono bambini cosa che evidenzia l'alta mortalità infantile. Si suppone che le persone seppellite all'interno della cripta, data la ricorrenza dei cognomi, appartenesse alla Confraternita.

Tra le persone illustri seppellite oltre il sac. Trovato vi furono il Reverendo Don Bernardo Armellino¹⁹ morto il 27 gennaio 1752 (50 anni), il sac. Luca Zummo morto il 7 marzo 1819, il sac. Nicola Di Carlo²⁰ morto il 28 aprile 1825 (78 anni), il sac. D. Antonino Profeta morto il 15 Aprile del 1836 (anche se il suo nome risulta sia nel registro dei morti seppelliti nella cripta sia in quelli presso la Chiesa Madre) ed infine il canonico Giovan Battista Lo Cicero²¹

¹⁹ Vedi appendice fig. 4.

²⁰ Vedi appendice fig. 5.

²¹ Vedi appendice fig. 6.

morto il 23 settembre 1852 (29 anni, Beneficiale e Padre Spirituale della Congregazione delle Cinque Piaghe).

Non solo vi erano sepolte persone illustri, ma anche maestranze locali come si evince dal registro dei morti della Confraternita delle Cinque Piaghe: Mastro Giuseppe Valenza morto il 26 ottobre del 1784 e Mastro Filippo Alotta morto il 25 agosto del 1837. Bisogna infine ricordare che durante la rivolta del “sette e mezzo”²² come si evince dal registro dei morti-anni 1862-1880 furono uccisi dei rivoltosi che vennero seppelliti all’interno della cripta: Gioacchino Lucia (48 anni, morto il 16 settembre del 1866, *circiter a militibus interfectus absque Sacramentis animan Deo redditi, cujus corpus in Ecclesia Divi Antonii Patavini fuit conditum*); Pietro Tumminello e Gaspare Lo Nigro (25 e 55 anni, morti il 17 settembre del 1866...*circuiter interfectus absque Sacramentis animan Deo redditi, cujus corpus in Ecclesia Divi Antonii Patavini fuit conditum*).

Inoltre esiste un altro libro dei morti dei confrati della Congregazione delle Cinque Piaghe: “*Libro dè Confrati defonti dall’ An.o 1773*”²³ (anche se la datazione presente all’interno risulta il 1769) in cui venivano annotati solo nome e cognome e data di morte, ciò testimonia come all’interno della chiesa di Sant’ Antonio vi fosse un archivio, dalla visita pastorale del 1761 dell’Arcivescovo Testa apprendiamo: “*Defunctorum librum recognavimus*”.

Abbiamo ritrovato presso l’Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero un libro delle

²² Furono dunque due o tre giorni più gravi della rivolta (16-17-18 settembre) dopo i quali ebbe effetto lo stato d’assedio dei militari. I dati vengono confermati dalla scrittura del registro dei Morti della Chiesa Madre: sei persone risultano essere state uccise il 16 e il 17 settembre. (tratto dal libro Altofonte, edito dalla Banca di Credito Cooperativo di Altofonte, nel 1° centenario dalla fondazione della Cassa Rurale di Prestiti di Parco, 1999,, pag.117)

²³ Vedi appendice fig. 7.

Messe in cui è testimoniato come il Beneficiario fosse obbligato a dire Messa per i defunti della Confraternita delle Cinque Piaghe datato 1843 e appartenuto al Beneficiario e Regio Cappellano della Congregazione il sac. Andrea Cusumano.

F. M. G.

Io qui Infrascritto Sac. Certifico di aver
Celebrato, a Jatto Calabrara n° vanti quattro S.
Messa nella Vantila Chiesa di S. Antonio da
Padua per l'Anima del Jatto Giuseppe Palea,
e per suo Legato ne ricauaj l'elemosina di
H. Due per ogni S.
Messa per mano del Superiore.
Onda in fede del vero ho fatta la presente
oggi in Parco li 30. Gbre. 1843.

Dico Messa n° 21.

Lima - - - - - / 1 - 18.

Sac. Andrea Cusumano Regio Cappellano

Si accedeva alla cripta²⁴ da una lastra marmorea i cui versi rammentano i titoli della Confraternita posta all'ingresso dell'unica navata della chiesa e da qui per mezzo di una scala nella parte sottostante. Sul tetto prospiciente le scale vi è una pittura murale, la parte iniziale purtroppo è poco leggibile segue una data 1709 e vi sono raffigurati due teschi, uno con una corona ed uno con un capello nobiliare o clericale, al centro una clessidra che sta ad indicare lo scorrere del tempo, l'inevitabile concludersi della vita nella morte. Infine la locuzione latina tratta dalla Genesi (3.19) ***Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris*** che tradotta letteralmente significa: "Ricordati, uomo, che polvere sei e in polvere ritornerai".



²⁴ Vedi appendice fig. 8.

La stanza principale²⁵ ha forma rettangolare, con loculi a mensola ed a pozzo, nicchie ed un altare centrale; è interamente ricoperta di dipinti floreali e finte colonne a spirale.



In particolare, sopra i colatoi, entrando a sinistra, vengono raffigurati tre teschi: uno con una corona, uno con un cappello prelatizio e l'ultimo senza ornamenti: tema iconografico dell'incontro dei tre vivi con i tre morti. La morte rende tutti uguali.

²⁵ Vedi appendice fig. 8.



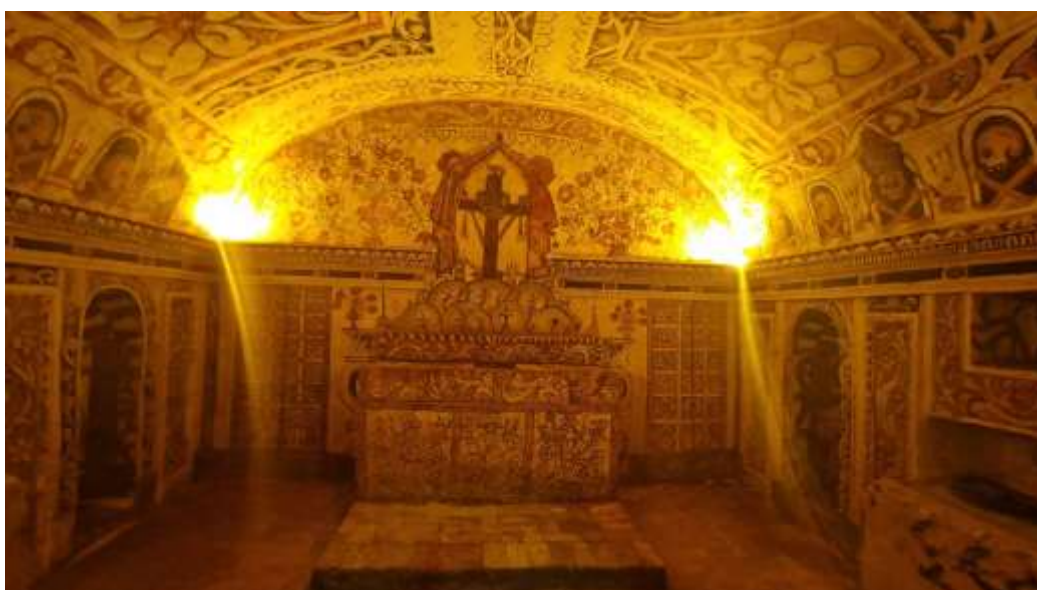
In fondo, a destra sopra la nicchia e gli altri due colatoi vengono raffigurati quattro teschi due dei quali con uno con un cappello prelatizio, uno con la Mitra e due senza nulla.



In una delle nicchie è possibile ancora vedere il chiodo dove si presume venisse posizionato il corpo dopo la prima fase di deflusso dei liquidi cadaverici.



Infine abbiamo l'altare ricoperto da motivi floreali e una croce simbolo di morte.



All'interno della cripta vi sono due piccole camere²⁶ non decorate.



Nella prima camera, entrando a destra, su una parete vi sono tre loculi a mensola chiusi da una lastra di ardesia, in uno dei due loculi è possibile vedere il “cuscino” in cui veniva posta la testa del defunto. Sempre al suo interno vi è una grossa cavità utilizzata come ossario.

²⁶ Vedi appendice fig.8.



Nella seconda camera, entrando a sinistra, su una parete vi sono due loculi a mensola



e sull'altra parete tre loculi a pozzo chiusi da lastre di ardesia.



Infine sopra la scala, volgendo le spalle all'altare, è riportata un'incisione sull'intonaco: *QUESTA SEPOTURA SIAVI ASTIMARI DI PITURA. Ma Antonino Spinuzza.*



La pittura murale è stata realizzata utilizzando la tecnica diretta, il disegno nelle pareti veniva trasferito sull'intonaco attraverso una punta metallica o una punta di grafite si presume con l'ausilio di cartoni preparatori. Se si esaminano infatti i disegni è possibile osservare le incisioni sull'intonaco fresco o il segno della grafite sull'intonaco asciutto. In seguito il disegno ultimato veniva dipinto. In prevalenza i colori sono il rosso, giallo ocre, il nero, il grigio ed il bianco dell'intonaco.

Fino a oggi non conosciamo il periodo in cui la cripta è stata dipinta. Dalle ricerche condotte sia presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale Giovan Battista Lo Cicero sia presso l'Archivio Storico Diocesano di Monreale non abbiamo trovato nessuna notizia in merito.

La cripta durante i decenni non è stata fruibile, si presume che sia stata saccheggiata visto i cumuli di terra e casse lignee sparpagliate ovunque.

Il Consiglio Direttivo della Confraternita nelle persone di Nicola Collura, Di Stefano Domenico, Giovanni Rinicella e Antonino Collura, supportati dalla sensibilità del signor Pino Pipitone ed il commendatore Giuseppe Castellese, i quali hanno curato i rapporti con l'Assessorato ai Beni culturali della Regione Sicilia, sollecitando l'ex assessore regionale Alberto Samonà, il quale si è prodigato, dopo aver ricevuto il progetto eseguito dal geometra Giuseppe Alotta, a far sì che questo patrimonio fosse restituito alla comunità. Nel periodo tra il 2020 e il 2023 la cripta è stata ripulita (i resti sono stati posti in un ossario comune all'interno della stessa) e messa in sicurezza, rendendola fruibile al pubblico (i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Alaimo e Gulino).

Alla presenza delle istituzioni: Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, e della ditta Alaimo e Gulino, il 7 novembre 2023, è stata inaugurata e presentato il restauro della cripta della chiesa di Sant'Antonino di Padova.

Concludiamo con il seguente incipit del *Libro dè Confrati defonti dall'An.o 1773*: ***“Hon recedet Memoria Eorum....Vivent nomina eorum in Eternum”***.

LA CONFRATERNITA DELLE CINQUE PIAGHE DI N. S.

Oggi la sede definitiva della Confraternita delle Cinque Piaghe è la Chiesa di Sant'Antonio di Padova e inoltre custodisce la chiesetta dell'Addolorata alle Croci sul Monte Calvario.

Inizialmente la Confraternita era riservata solo agli uomini e in un secondo momento, secondo lo Statuto che porta la data del 20 dicembre 1910, ne cominciarono a far parte uomini e donne, e dai suoi Capitoli si rileva che lo scopo fosse quello di onorare e promuovere il culto delle Cinque Piaghe del Signore e quello di Maria Addolorata.

Padre La Nuza fece erigere una chiesetta sulla sommità del colle che sovrasta il paese e che chiamò Monte Calvario ove fece costruire 4 stazioni della Via Crucis con le relative immagini, con l'obbligo dei suddetti associati e associate di fare il pio esercizio della Via Crucis nei Venerdì di marzo e di Quaresima.

Ha arricchito di un altare in marmo la cappella dove sta esposta l'antica immagine dell'Addolorata, spendendo la somma di lire ottocento. Detto altare era adorno di fiori e bellissimi candelabri e si celebrava ogni anno con grande pompa e venerazione la festa alla quale accorrevano gli abitanti del paese e molti forestieri.

Si cercava dai sacerdoti di Parco di fare un'associazione di donne sotto il nome di Maria Addolorata. Siccome l'associazione sotto detto nome nei Capitoli di questa Compagnia esisteva e lo scopo sarebbe stato identico, per non arrecare una scissione né un contrasto fra quella esistente e quella che si voleva creare, per non aver lesi i diritti che da secoli la Compagnia godeva, cioè culto

dell'altare, festa, pio esercizio della Via Crucis, Venerdì Santo e tutto quello che era sanzionato negli articoli del Capitolo, chiedevano pertanto all'Arcivescovo di voler cambiare il titolo della erigenda associazione per non creare equivoci e dissidi, lasciando la quiete e la pace di questi fedeli. Tale unione è testimoniata dal gonfalone.



Foto Gonfalone (sig. Nino Bruno).

Le cariche della Confraternita sono: superiore, vicesuperiore, tesoriere segretario e consigliere.

La Confraternita partecipa a tutte le processioni del calendario liturgico di Altofonte, ma in particolar modo si occupa di organizzare la processione del Cristo Morto e Maria Addolorata dopo la celebrazione della Passione del Signore nella Chiesa

Parrocchiale il Venerdì Santo; la Solennità delle Cinque Piaghe del Signore il venerdì dopo la seconda domenica di Pasqua; la festa in onore di Sant'Antonio di Padova con la Tredicina che inizia il primo giugno; la Messa in onore del Santo il tredici giugno con la distribuzione del pane benedetto ai fedeli; e la festa in onore di Maria SS. Addolorata con la Novena; la Messa Solenne e la processione del quadro dell'Addolorata, il Venerdì Santo ed infine partecipa anche alla benedizione dei ceri per la candelora il febbraio.



Foto (sig. Nino Bruno).



Foto della processione del Venerdì Santo (sig. Nino Bruno).

Gli abiti che i confrati indossano sono di colore azzurro, richiamando il colore del velo della Madonna, presentano sul lato anteriore una placca d'argento in bassorilievo raffigurante il Cristo Morto con la Madonna, nella parte posteriore vi è raffigurata la Pietà. Per antica tradizione nelle celebrazioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini, la Confraternita indossa l'antico sacco con cappuccio; nelle altre feste indossa l'abitino che viene altresì messo durante l'accompagnamento alla sepoltura di un confrate ed in altre particolari circostanze ove richiesto dal superiore.



Foto (sig. Nino Bruno).

CENSIMENTO DEFUNTI SEPPELLITI NELLA CRIPTA DI S. ANTONIO
DI PADOVA

1. 12-02-1654 Sac. GIACOMO TROVATO (72 anni)
2. 10-02-1695 Francesca Bertolini
3. 12-04-1701 Giovanna
4. 11-07-1709 Nicoletta
5. 28-02-1710 Pietro Di Carlo (74 anni)
6. 19-01-1711 Antonino Raccuglia (70 anni)
7. 16-07-1711 Antonino Quartuccio (34 anni)
8. 04-11-1711 Luca Zummo
9. 18-11-1711 Vincenza Zummo
10. 08-01-1712 Ninfa Catanisi
11. 26-05-1712 Geronima Di Carlo
12. 26-05-1712 Giacoma Di Carlo
13. 09-06-712 Rosa Di Matteo
14. 26-06-1712 Giovanni Pileri
15. 31-07-1712 Antonino Alotta
16. 08-09-1712 Anna Inchiappa
17. 23-09-1712 Antonino Di Carlo
18. 01-11-1712 Giovanni Di Carlo
19. 13-11-1712 Luca Di Carlo (8 anni)
20. 20-11-1712 Mariano Gauteri (7 anni)
21. 23-02-1713 Giacomo Zummo (3 anni)
22. 21-03-1713 Margherita Zummo (80 anni)
23. 09-05-1713 Giovanni Raccuglia (8 anni)
24. 05-06-1713 Antonio Bentivegna (1 anno)
25. 10-07-1713 Corrado Zummo (9 anni)
26. 10-09-1713 Antonina Alotta (6 mesi)

27. 08-10-1713 Filippo Di Matteo (3 anni)
28. 18-11-1713 Benedetta Pileri (4 anni)
29. 01-03-1714 Veronica Martorana (90 anni)
30. 28-03-1714 Giuseppe Sala (4 mesi)
31. 17-08-1714 Anna Maria Acquaviva (4 anni)
32. 04-09-1714 Anna Di Matteo (10 anni)
33. 24-09-1714 Filippo Alotta (9 anni)
34. 25-09-1714 Antonino Zummo (24 anni)
35. 27-09-1714 Nicoletta Di Matteo (2 anni)
36. 19-11-1714 Raffaele Pileri (10 anni)
37. 24-11-1714 Anna Profeta (10 mesi)
38. 15-12-1714 Cristina Bentivegna (10 anni)
39. 20-12-1714 Ignazio Alotta (78 anni)
40. 03-01-1715 Andrea Martorana (1 anno)
41. 14-07-1715 Antonina Di Matteo (3 anni)
42. 24-07-1715 Filippo Martorana (9 anni)
43. 05-09-1715 Antonina Daidone (5 anni)
44. 10-12-1715 Giuseppe Profeta (10 mesi)
45. 11-12-1715 Francesco Zummo (2 anni)
46. 22-12-1715 Giuseppe Mancuso (3 anni)
47. 08-12-1716 Salvatore Raccuglia
48. 09-11-1717 Mattia Alotta
49. 16-03-1720 Serafina Di Carlo (2 anni)
50. 24-05-1720 Vincenzo Puglia
51. 19-11-1720 Giovanni Lo Casto (1 anno)
52. 08-01-1721 Caterina Manuli (6 anni)
53. 24-01-1722 Rosaria Profeta (3 anni)
54. 15-02-1722 Nicola Di Matteo (5 anni)
55. 23-02-1722 Pietra Profeta (2 anni)

56. 04-03-1722 Melchiorre Rizzo (45 anni)
57. 07-04-1722 Caterina Profeta (2 mesi)
58. 08-05-1722 Nunzia Raccuglia (19 anni)
59. 17-10-1722 Marianna Tusa
60. 07-10-1722 Agostino (6 anni)
61. 09-10-1722 Paolo Rizzo (25 anni)
62. 27-01-1723 Antonino Valente
63. 13-08- 1723 Rosa Lo Biundo (26 anni)
64. 31-08-1723 Rosario De Carlo
65. 07-10-1723 Castrenze Matteo
66. 08-10-1722 Paolo De Carlo
67. 11-01-1724 Giacomo Sala (28 anni)
68. 30-03-1724 Domenico
69. 04-07-1724 Giuseppe Profeta
70. 06-07-1724 Castrenze Zummo
71. 03-09-1724 Giuseppe Piraino
72. 26-09-1724 Francesca Ferrara (66 anni)
73. 20-10-1724 Lucrezia Maffia (87 anni)
74. 24-01-1725 Giuseppe Lo Biundo
75. 03-08-1725 Giovanna
76. 10-06-1726 Baldassare Lo Verde
77. 01-07-1726 Giuseppe Di Matteo
78. 07-10-1726 Agata Cittari (28 anni)
79. 08-10-1726 Francesca Di Carlo (28 anni)
80. 10-10-1726 Giovanni Battista Tommarello (20 anni)
81. 07-01-1727 Caterina La Barbera (bambina)
82. 09-11-1728 Salvatore Di Carlo (8 anni)
83. 13-03-1729 Caterina Alotta (65 anni)
84. 13-06-1729 Giuseppa Profeta (23 anni)

85. 17-09-1729 Lorenza Cuddura (7 anni)
86. 10-10-1729 Antonino Di Carlo (bambino)
87. 13-10-1730 Viola Raccuglia (33 anni)
88. 02-10 1732 Giuseppe Martorana (28 anni)
89. 08-02-1733 Vincenza La Manna (40 anni)
90. 19-02-1733 Vincenzo Raccuglia (23 anni)
91. 20-03-1733 Vincenzo Pileri
92. 20-03-1733 Anna Pileri
93. 19-10-1734 Giovanni Raccuglia (84 anni)
94. 12-04-1737 Giovanni Lo Biundo (43 anni)
95. 29-10-1739 Antonino Di Matteo (68 anni)
96. 21-06-1740 Biagio Sala
97. 18-10-1740 Giuseppa Maria Raccuglia (7anni)
98. 17-10-1743 Salvatore Bentivegna (8 anni)
99. 13-08-1745 Silvestro Guttilla (31 anni)
100. 23-05-1746 Antonino Bentivegna (33 anni)
101. 14-03-1749 Paolo Rasa
102. 25-02-1751 Alessandro Zummo (60 anni)
103. 04-04-1751 Giuseppe Di Matteo (33 anni)
104. 27-01-1752 Rnd.o D. BERNARDO ARMELLINO (50 anni)
105. 08-08-1753 Giovanna D'Elia (25 anni)
106. 10-08-1753 Castrenze La Barbera (17 mesi)
107. 16-07-1755 Lucrezia Maffia
108. 26-03-1760 Marco Drago (61 anni)
109. 09-01-1765 Antonina Maria Gioitto
110. 08-03-1769 Domenico Lipari
111. 14-08-1769 Benedetto Cajerani
112. 16-08-1769 Mariano Bronti (70 anni)
113. 04-06-1770 Gaetano Zummo

114. 07-02-1771 Francesco Marfia (24 anni)
115. 13-03-1771 Vincenzo Di Matteo (39 anni)
116. 28-10-1771 Nicolò Jrianni
117. 14-08-1772 Castrenze Lipari (53 anni)
118. 06-02-1773 Andrea Di Luca
119. 12-02-1773 Giacomo Di Luca
120. 06-04-1773 Melchiorre Di Noto (39 anni)
121. 24-09-1773 Antonino Terrasi (60 anni)
122. 25-12-1773 Antonino Raccuglia
123. 06-02-1774 FRA ALIPPIO DA S. AGATA
124. 25-02-1774 Rosario Adornetto
125. 06-09-1774 Gioachino Di Matteo
126. 25-01-1775 Stefano Massina
127. 01-02-1775 Stefano Messina (85 anni)
128. 21-04-1775 Giacomo Lipari (87 anni)
129. 26-05-1775 Antonino Di Carlo di Giacomo
130. 04-01-1778 Bernardo Di Matteo
131. 27-03-1778 Ignazio Martorana (39 anni)
132. 02-05-1778 Francesco Puglia (66 anni)
133. 01-10-1779 Nunzio Zummo
134. 01-01-1780 Andrea Jrianni
135. 12-01-1780 Carlo Bruno (38 anni)
136. 06-08-1780 Vincenzo Di Matteo (29 anni)
137. 07-01-1781 Francesco Ciulla (65 anni)
138. 22-03-1781 Ignazio Di Matteo
139. 16-10-1781 Pietro Di Girolamo
140. 31-12-1781 Giuseppe Leone
141. 05-10-1782 Andrea Culmone
142. 10-08-1782 Antonino Lipari

143. 20-10-1782 Gaspare Lipari (70 anni)
144. 27-10-1782 Mariano Caruso (59 anni)
145. 29-10-1782 Giovanni Terrasi (73 anni)
146. 14-01- 1783 Calogero Di Noto
147. 09-01-1784 Giuseppe Blogna
148. 27-02-1784 Isidoro Marciannò
149. 09-05-1784 Giovanni Di Quarto
150. 24-07-1784 Nicola Adornetto (24 anni)
151. 11-09-1784 Filippo Di Matteo
152. 13-09-1784 Giuseppe Bronte
153. 26-10-1784 Mastro Giuseppe Valenza
154. 28-07-1785 Giuseppe De Luca (46 anni)
155. 07-09-1785 Giuseppe Lipari
156. 05-10-1785 Onofrio Pitrigno
157. 12-10-1785 Ignazio Di Matteo
158. 16-10-1785 Antonino Tirrasi (25 anni)
159. 16-11-1785 Onofrio Piraino (73 anni)
160. 01-01-1786 Saverio Lo Forte
161. 10-01-1786 Antonino Lo Forti (50 anni)
162. 20-08-1786 Antonino Pileri
163. 19-09-1786 Giuseppe Paleo
164. 05-10-1786 Bernardo Causa (66 anni)
165. 12-10-1787 Pasquale Marfia
166. 21-02-1787 Giuseppe Di Carlo
167. 13-03-1787 Gioachina Manuli
168. 30-06-1787 Giovanni Di Matteo
169. 13-07-1787 Giovan Battista Vassallo (47anni)
170. 13-08-1787 Benedetto Di Carlo
171. 20-08-1787 Valentino Zummo

172. 09-10-1787 Paolino Sampugna
173. 06-06-1788 Saverio Terrasi
174. 12-06-1788 GianBattista Vassallo
175. 04-01-1790 Antonino Di Liberto (89 anni)
176. 04-08-1790 Carlo Vassallo
177. 15-09-1790 Giuseppe Pileri
178. 01-10-1790 Filippo Marino
179. 30-12-1790 Giuseppe di Matteo
180. 23-01-1791 Pietro Di Quarto
181. 24-01-1791 Pietro Di Quarto (19 anni)
182. 31-03-1791 Stefano Di Noto
183. 15-06-1791 Castrenze Di Matteo di Giuseppe
184. 16-06-1791 Gaspare Di Matteo (44 anni)
185. 10-10-1791 Giuseppe Di Matteo Di Giacomo
186. 13-10-1791 Gabriele Piraino (40 anni)
187. 30-12-1791 Gabriela Piraino
188. 20-03-1792 Giacomo Di Carlo
189. 29-07-1793 Andrea Di Carlo (80 anni)
190. 12-10-1793 Ignazio Di Matteo
191. 28-05-1793 Stefano Di Liberto
192. 15-10-1793 Francesco Di Matteo (10 anni)
193. 18-10-1793 Salvatore Lipari
194. 24-10-1793 Giovanni Di Liberto (19 anni)
195. 29-10-1793 Antonino Lo Casto (90 anni)
196. 29-10-1793 Salvatore Lipari (49 anni)
197. 24-12-1793 Cosmo Giaccone
198. 15-01-1794 Andrea La Barbera
199. 09-02-1794 Baldassare Pagano
200. 09-05-1794 Gaetano Di Carlo (72 anni)

201. 14-05-1794 Giovanni Maria Trajani (56 anni)
202. 20-05-1794 Giacomo Di Carlo
203. 10-08-1794 Giovanni Di Maggio (70 anni)
204. 10-04-1795 Gaspare Lipari (59 anni)
205. 07-09-1795 Giuseppe Di Lucia (35 anni)
206. 20-09-1795 Antonino Davì (35 anni)
207. 24-09-1795 Cristoforo Lo Biundo (69 anni)
208. 12-12-1795 Giuseppe Causa
209. 17 06-1796 Gaspare Noto
210. 04-10-1797 Salvatore Di Matteo
211. 01-01-1798 Antonino Parisi (68 anni)
212. 17-06-1798 Gaspare Lo Nigro
213. 03-09-1798 Giuseppe Surrentino
214. 22-01-1799 Vito Villanzi
215. 04-01-1799 Giacomo Sala
216. 30-03-1799 Antonino Di Carlo (10 anni)
217. 01-05-1799 Salvatore Zummo (70 anni)
218. 18-08 1799 D. GiamBattista Profeta (risulta sepolto sia presso la cripta che la Chiesa madre)
219. 15-07-1800 Antonino D'Elia
220. 17-08-1800 Giacomo D'Elia
221. 10-07-1801 Pietro Marfia
222. 27-08-1801 Ignazio Di Matteo
223. 19-08-1801 Francesco Carlotto
224. 25-10-1801 Casimiro Spiritosanto (66 anni)
225. 14-10-1802 Bennardo Di Matteo
226. 28-10-1802 Andrea Di Carlo
227. 05-12-1802 Nicola Bronte
228. 08-04-1803 Francesco Acquaviva (70 anni)

229. 01-06-1803 Salvatore Vassallo
230. 01-08-1803 Ignazio Di Matteo
231. 16-09-1803 Salvatore Di Carlo
232. 08-05-1804 Antonino Di Liberto
233. 10-10-1804 Bernardo Gennaro
234. 14-01-1805 Salvatore Ribaudò
235. 27-07-1808 Giuseppe Sorrentino (21 anni)
236. 17-09-1808 Giovanni Di Matteo
237. 20-12-1808 Antonino Lo Nigro
238. 04-08-1809 Giuseppe La Barbera
239. 18-08-1809 Giuseppe Brogna (56 anni)
240. 01-10-1810 Giovanni Marcianò (69 anni)
241. 04-03-1810 Domenico Zummo
242. 10-10-1810 Gaspare Di Luca (81 anni)
243. 03-06-1811 Andrea Davì
244. 28-06-1812 Girolamo La Barbera
245. 30-08-1812 Giuseppe Quartuccio
246. 16-10-1812 Giacomo Palazzolo
247. 26-02-1813 Giuseppe Lo Casto
248. 06-03-1813 Francesco Di Carlo
249. 15-08-1813 Andrea Acquaviva
250. 22-03-1814 Domenico Zummo
251. 27-03-1814 Giuseppe Sala
252. 23-08-1816 Francesco Paolo Lo Nigro (36 anni)
253. 15-01-1817 Gaspare Di Noto
254. 07-03-1819 Rnd.o Padre D. LUCA ZUMMO
255. 04-04-1818 Giovanni Di Gaetano
256. 06-08-1818 Gioachino Quartuccio
257. 14-08-1818 Gaetano Jrianni

- 258. 05-01-1820 Castrenze Tramonta (84 anni)
- 259. 25-02-1820 Gaetano Piraino
- 260. 12-10-1820 Santo Vassallo (21 anni)
- 261. 24-09-1820 Giuseppe Di Matteo
- 262. 18-10-1820 Giuseppe Di Matteo di Ignazio
- 263. 02-12-1820 Santo Vassallo
- 264. 07-12-1820 Rosario Di Luca
- 265. 01-03-1821 Carlo Di carlo (67 anni)
- 266. 20-04-1821 Gaetano Lo Casto (84 anni)
- 267. 20-08-1821 Bartolomeo Bruno
- 268. 17-10-1821 Antonino Marfia
- 269. 18-10-1821 Salvatore sla
- 270. 20-10-1821 Giuseppe Di Matteo (21 anni)
- 271. 29-12-1821 Francesco Bruno
- 272. 01-06-1822 Rosalia Zumbo (73 anni)
- 273. 07-09-1822 Giuseppe D'Elia
- 274. 04-10-1822 Salvatore Zummo
- 275. 01-01-1823 Andrea Lo Coco
- 276. 16-05-1823 Giuseppe Lipari
- 277. 23-06-1823 Domenico Martorana
- 278. 10-04-1824 Marianna Terrasi
- 279. 21-04-1824 Domenico Terrasi
- 280. 11-07-1824 Lucrezia Di Matteo (83 anni)
- 281. 11-07-1824 Lorenzo Di Matteo
- 282. 14-08-1824 Marco Adornetto (63 anni)
- 283. 12-12-1824 Agostino Pileri
- 284. 28-04-1825 Rev.Sac. D. NICOLA DI CARLO Vic. Foran.o (78 anni)
- 285. 04-04-1825 Gioachino Di Carlo (superiore)

286. 02-09-1825 Giacomo Di Quarto
287. 02-09-1825 Nicolò Blogna
288. 07-09-1825 Vincenzo Villanzi
289. 08-09-1825 Vincenzo Di Monte (73 anni)
290. 05-03-1826 Bennardo Pulizzano
291. 08-12-1826 Salvatore Lo Coco
292. 13-10-1826 Filippo D'Elia
293. 04-01-1827 Benedetto Culella (23 anni)
294. 06-02-1827 Giacomo Di Carlo (60 anni)
295. 29-05-1827 Francesco Di Matteo (72 anni)
296. 10-12-1827 Emanuele D'Elia (4 anni)
297. 25-02-1828 Gaetano Piraino (5 anni)
298. 10-08-1828 Nicola Bologna (5 anni)
299. 12-09-1828 Francesco La Barbera (7 anni)
300. 01-05-1830 Antonino Terrasi (74 anni)
301. 01-05-1830 Antonino Jrijanni
302. 04-02- 1831 Salvatore Di Carlo
303. 13-08-1831 Giuseppe Di Quarto (26 anni)
304. 13-08-1831 Giuseppe Di Noto
305. 14-08-1831 Giuseppe Inchiappa (78 anni)
306. 19-01-1832 Giuseppe Di Matteo (60 anni)
307. 31-12-1832 Francesco Raccuglia
308. 20-01-1833 Francesco Paolo Surrentino
309. 26-01-1833 Francesco Paolo Causa
310. 04-06-1833 Giovanni Lo Nigro
311. 08-08-1833 Giuseppe Messina
312. 20-02-1834 Santo Tumminello (90 anni)
313. 22-02-1834 Michele Lo Biundo (24 anni)
314. 15-04-1834 Giacomo Bruno

- 315. 25-05-1834 Antonino Tumminello
- 316. 31-03-1835 Carlo Di Carlo
- 317. 15-09-1835 Francesco Pirricone
- 318. 03-04-1836 Nunzio Bentivegna
- 319. 15-04-1836 SAC. D. ATONINO PROFETA (risulta sepolto sia presso la cripta che la Chiesa madre)
- 320. 18-05-1836 Castrense D'Elia
- 321. 24-05-1836 Calogero Di Noto
- 322. 18-12-1836 Rosario Causa (1 anno)
- 323. 16-04-1837 Giuseppe Zummo (52 anni)
- 324. 04-07-1837 Francesco Paolo Vassallo (80 anni)
- 325. 25-08-1837 Mastro Filippo Alotta
- 326. 03-09-1837 Antonino Raccuglia
- 327. 08-09-1837 Gaspare Lo Nigro
- 328. 03-12-1837 Andrea Di Carlo
- 329. 19-03-1838 Salvatore D'Elia
- 330. 02-04-1838 Giuseppe Lo Nigro
- 331. 17-07-1838 Salvatore Di Luca
- 332. 21-07-1839 Teresa Inchiappa (82 anni)
- 333. 26-07-1839 Ignazio Castellese (49 anni)
- 334. 27-03-1840 Onofrio Pitigni (86 anni)
- 335. 14-08-1840 Giuseppe Raccuglia
- 336. 21-08-1840 Andrea Lo Coco di Nicolò
- 337. 1840 Onofrio Pitrigno
- 338. 06-02-1842 Calogero Rasa (75 anni)
- 339. 25-07-1844 Giovanni Vassallo (70 anni)
- 340. 12-09-1844 Andrea D'Elia
- 341. 26-09-1844 Gaetano D'Elia
- 342. 11-09-1844 Stefano Messina

- 343. 26-02-1845 Stefano Pirajno
- 344. 08-09-1845 D. GIOVANNI Can.co CORSALE
- 345. 04-01-1848 Gioacchino Caruso (26 anni)
- 346. 04-05-1848 Andrea Marfia (25 anni)
- 347. 15-01-1849 Giuseppe Zummo
- 348. 01-10-1849 Andrea Leone
- 349. 18-10-1849 Antonino Di Matteo del fù Salvatore
- 350. 21-02-1850 Andrea Di Matteo (75 anni)
- 351. 05-05-1850 Giuseppe Lo Nigro (80 anni)
- 352. 13-08-1852 Giovanni Di Noto (40 anni)
- 353. 25-09-1852 Andrea Adornetto
- 354. 30-05-1851 Salvatore Di Carlo di Paolino
- 355. 23-09-1852 CANONICO GIOVAN BATTISTA LO CICERO (29 anni, Beneficiario e Padre Spirituale della Congregazione delle Cinque Piaghe)
- 356. 26-09-1852 Andrea Adornetto (66 anni)
- 357. 13-04-1854 Giuseppe Borbona (83 anni)
- 358. 13-04-1854 Giuseppe La Barbera di Girolamo
- 359. 02-06-1854 Francesco Lo Coco
- 360. 24-10-1855 Giacomo Bruno
- 361. 30-10-1855 Niccolò D'Elia
- 362. 26-05-1856 Giacomo Di Carlo fu Salvatore
- 363. 23-02-1857 Castrense D'Elia di Nunzio
- 364. 16-08-1857 Antonino Lo Casto
- 365. 22-12-1858 Stefano Di Carlo
- 366. 08-09-1859 Salvatore Sala
- 367. 21-03-1860 Carlo Di Matteo
- 368. 1860 Antonino Di Matteo
- 369. 12-06-1860 Giacomo Percianò

370. 12-07-1860 Giacomo Bruno
371. 31-08 1860 Ignazio La Barbera
372. 13-10-1860 GiovanBattista De Luca
373. 15-10-1860 Domenico Di Carlo
374. 22-01-1861 Giacomo (26 anni)
375. 22-02-1861 Giacomo Sorrenti
376. 16-04-1861 Francesco Bruno (16 anni)
377. 04-10-1861 Andrea D'Elia (5 anni)
378. 04-12-1861 Andrea D'Elia del fù Nicolò
379. 03-07-1862 Damiano Di Matteo
380. 21-10-1862 Girolamo Barbera di Giacomo
381. 01-03-1863 Stefano Inchiappa
382. 20-07-1863 Maria Mancuso (90 anni)
383. 24-04-1864 Nunzio D'Elia (72 anni)
384. 24-04-1864 Paolo D'Elia (12 anni)
385. 13-07-1864 Maria Di Matteo
386. 11-09-1864 Girolamo Lipari
387. 12-09-1864 D. Geronimo Lipari
388. 26-11-1864 Castrense Lo Castro (80 anni)
389. 23-03-1865 Benedetto Terrasi
390. 03-07-1865 Gaspare Di Carlo di Paolino
391. 10-08-1866 Giuseppe Lo Nigro (3 anni)
392. 10-08-1866 Maria Tramonta (2 anni)
393. 14-08-1866 Emilia Lo Nigro
394. 15-08-1866 Francesco Raccuglia (2 anni)
395. 16-09-1866 Gaspare Lo Nigro (55 anni)
396. 16-09-1866 Gioacchino Lucia (48 anni)
397. 16-09-1866 Pietro Tumminello (25 anni)
398. 12-12-1866 Antonino Romeo del fù Giuseppe

BIBLIOGRAFIA

ASDM, FGO, Sez. IX, Serie 2-2, Busta 690, Arcidiocesi di Monreale, Archivio Storico Diocesano

ASDM, FGO, Sez. I, Serie VII, Registro 100, Busta 68, Arcidiocesi di Monreale, Archivio Storico Diocesano

Fondo Confraternita delle Cinque Piaghe, Archivio Storico, Biblioteca parrocchiale Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte

Giovan Battista Lo Cicero, Origine e Fondazione della Real Badia di Parco Anno 1301 dell'Era di Grazia, Palermo 2019

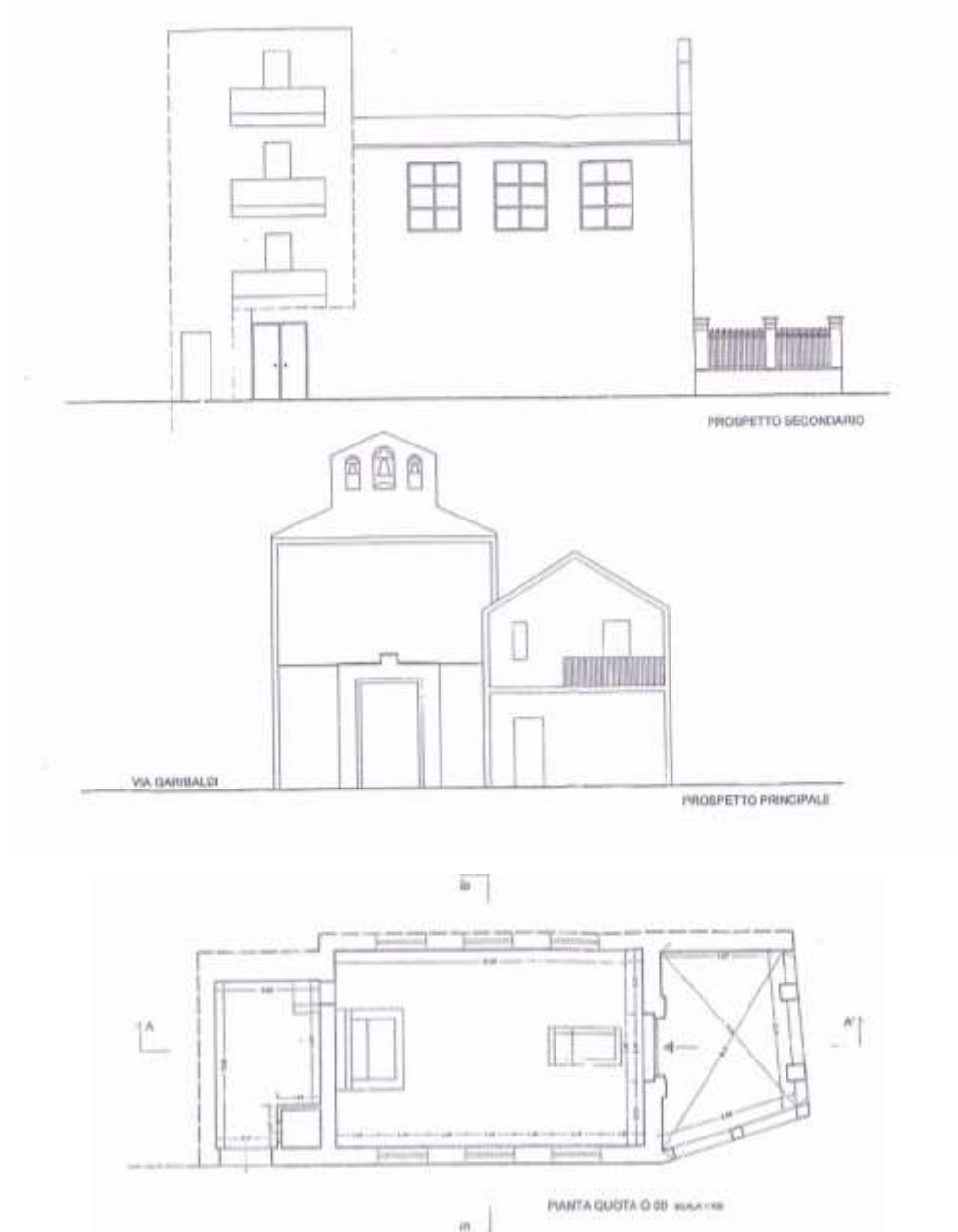
Domenico Sciortino, Storia di Parco, Lucca 1937

Registri Morti (1650-1880), Archivio Storico, Biblioteca parrocchiale Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte

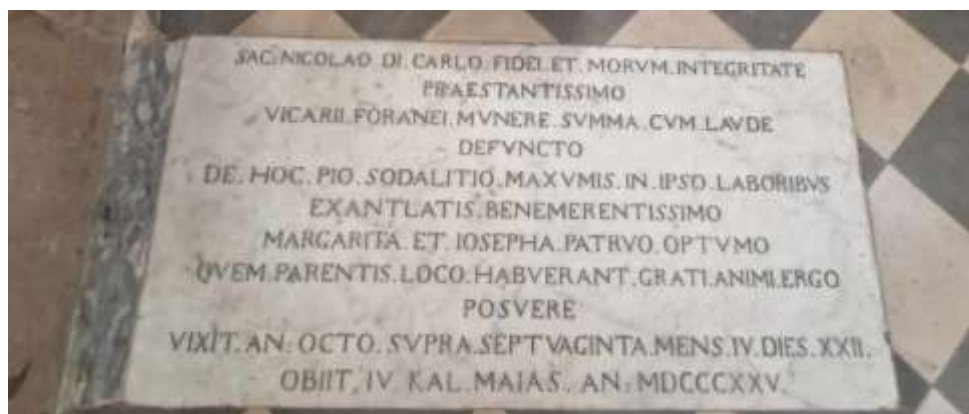
Libro de' Confrati Defonti dell'anno 1773, Archivio Storico, Biblioteca parrocchiale Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte

Libro di Messe (1843), Archivio Storico, Biblioteca parrocchiale
Canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852)

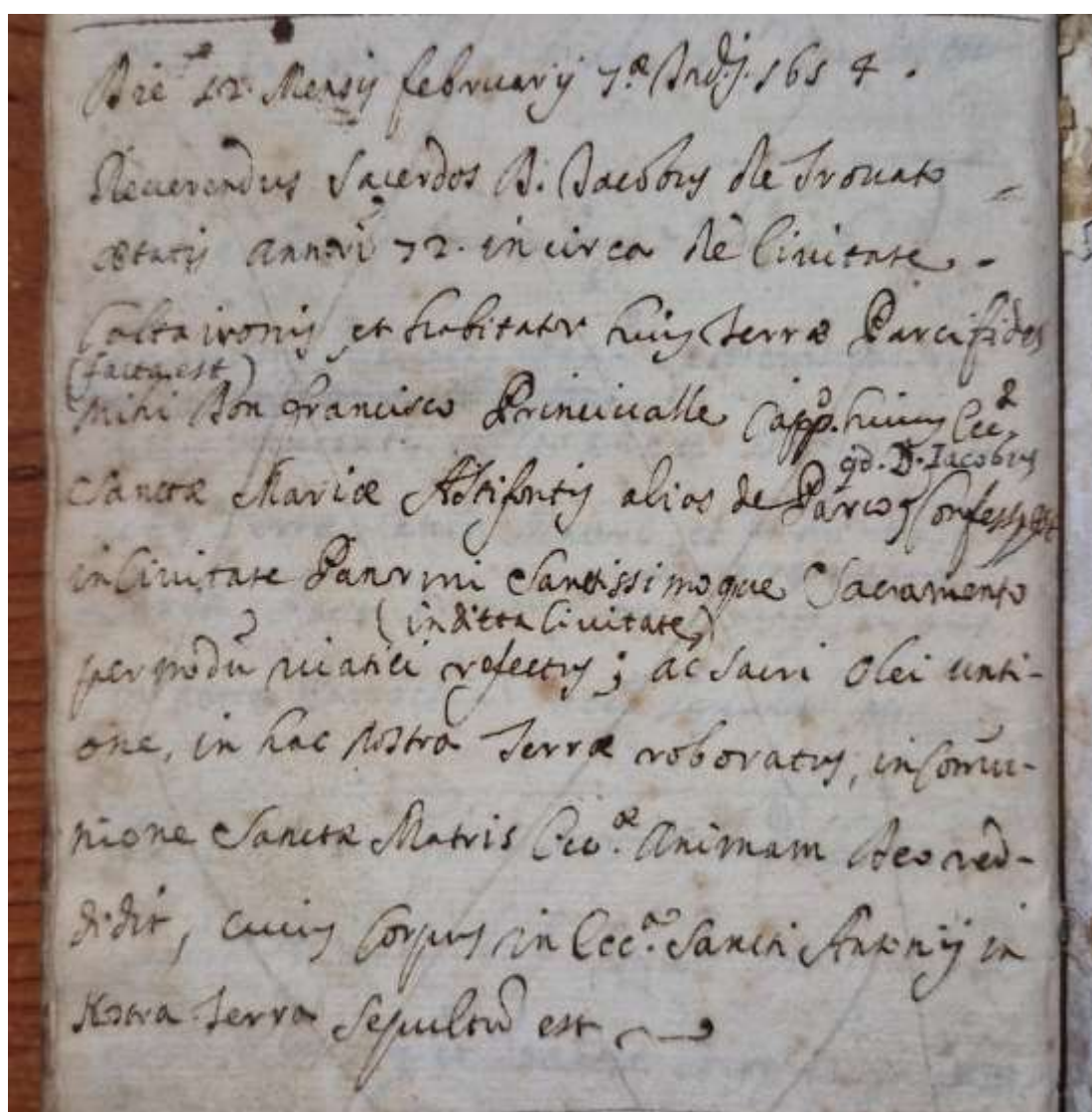
APPENDICE



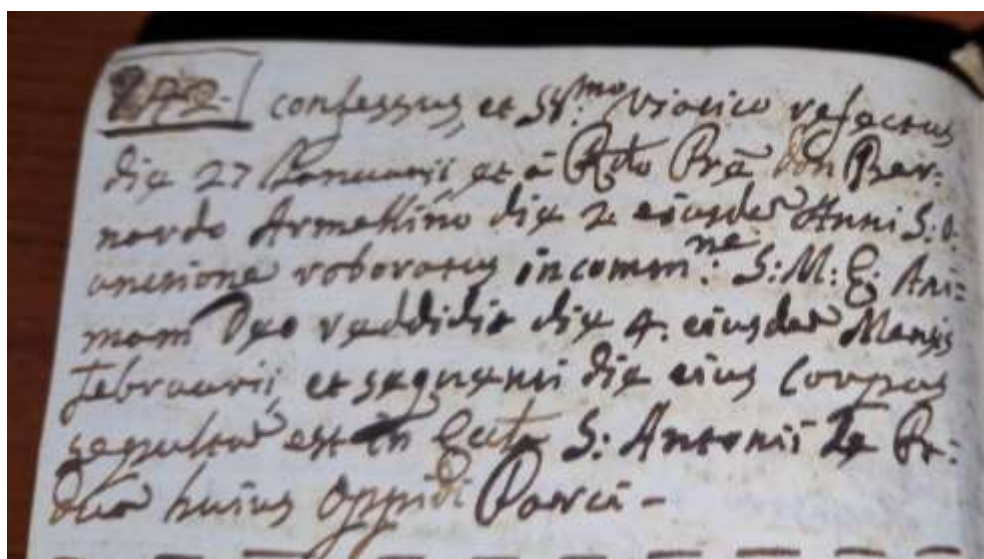
- 1) Disegno prospetto secondario e principale e planimetria, Chiesa S. Antonio Di Padova (geometra Giuseppe Alotta).



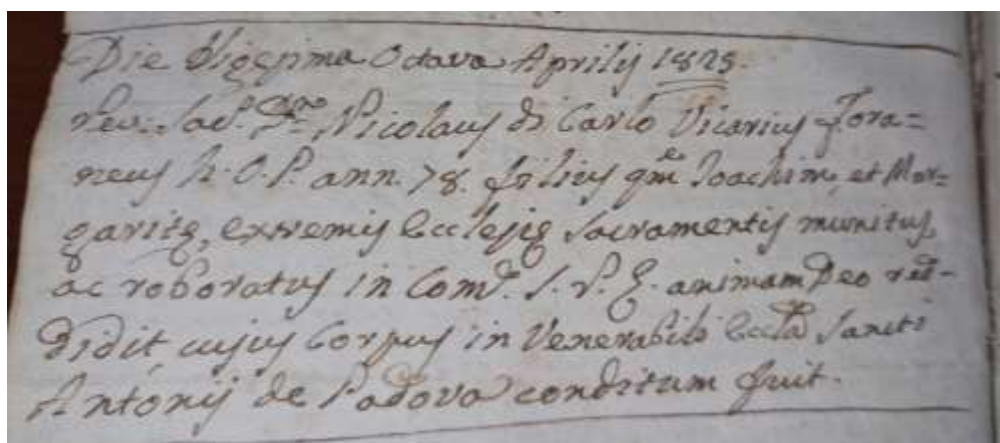
2) Lastra marmorea in memoria del Sac. Nicola Di Carlo (foto Serafina Sciortino).



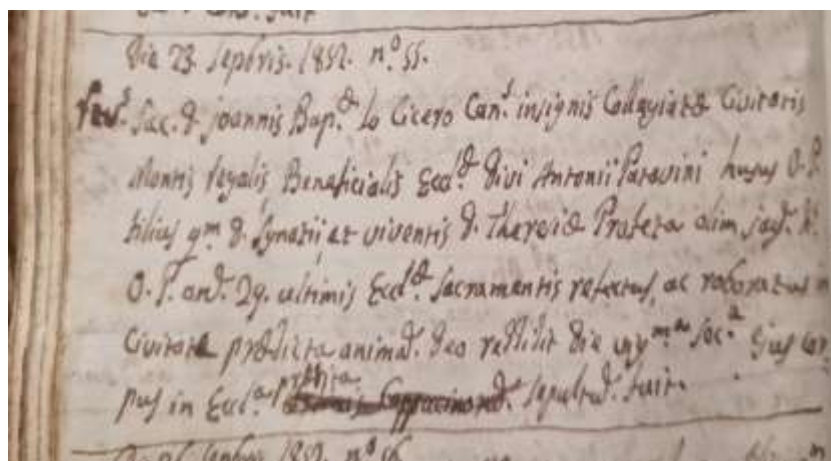
3) Registro dei defunti conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte dove viene registrata la morte del sac. Giacomo Trovato, seppellito presso la cripta della chiesa di S. Antonio di Padova, (foto Serafina Sciortino).



4) Registro dei defunti conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte, dove viene registrata la morte di Don Bernardo Armellino, seppellito presso la cripta della chiesa di S. Antonio di Padova. (foto Serafina Sciortino).



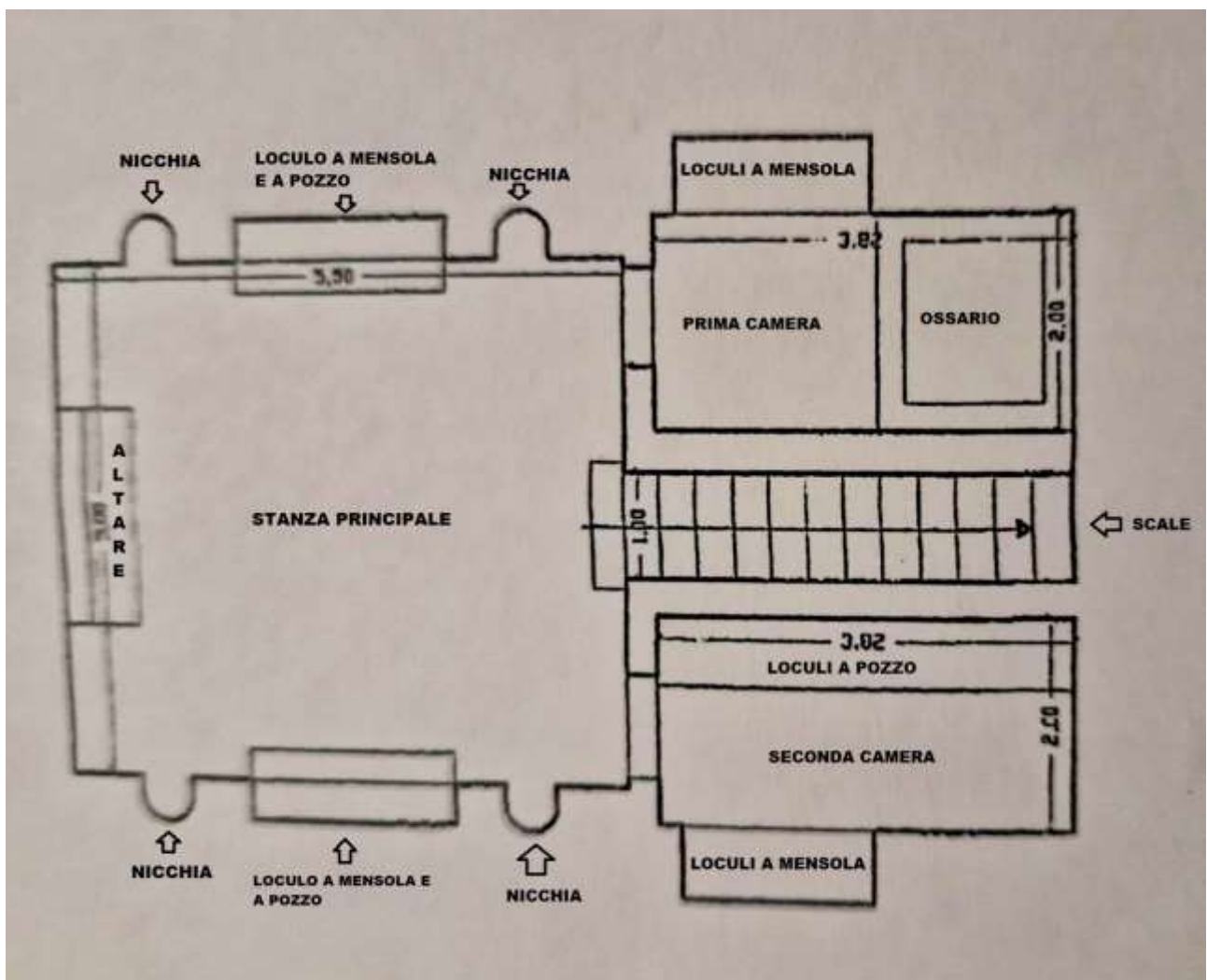
5) Registro dei defunti conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte, dove viene registrata la morte del sac. Nicola Di Carlo seppellito presso la cripta della chiesa di S. Antonio di Padova. (foto Serafina Sciortino).



6) Registro dei defunti conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte, dove viene registrata la morte del canonico Giovan Battista Lo Cicero seppellito presso la cripta della chiesa di S. Antonio di Padova. (foto Serafina Sciortino).



7) Libro de Confrati defonti dall' An.o 1773, fondo Congregazione delle Cinque Piaghe, conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca parrocchiale canonico Giovan Battista Lo Cicero (1823-1852), Arcipretura Santa Maria d'Altofonte, (foto Serafina Sciortino).



8) Planimetria Cripta, Chiesa S. Antonio di Padova.



9) Il Consiglio Direttivo della Confraternita in alto a sinistra: Antonino Collura (Vice Superiore), Domenico Di Stefano (Superiore), Francesco Pipitone. In basso a sinistra: Giovanni Di Girolamo (Segretario), Domenico Rinicella (Consigliere), Nicolò Collura (Cassiere). (foto Francesco Di Lorenzo)



10) Al centro l'Arciprete sac. Vincenzo La Versa; in alto, Antonino Collura, Giovanni Lucia, Domenico Di Stefano, Francesco Pipitone, Giovanni Di Matteo, Nicolò Collura, Giovanni Zummo, Salvatore Lo Biundo, Giuseppe La Barbera, Giovanni Di Girolamo, Domenico Rinicella, Giovanni Sala.
In basso: Rosalia Terrasi, Antonina Gnoffo, Rita Lena, Angela Sala, Chiara Pipitone, Maria Teresa Rinicella, Teresa Rinicella, Anna Maria Lo Nigro. (foto Francesco Di Lorenzo)